



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
**Dip. della Protezione Civile**



Prefettura di Catania  
**Ufficio Territoriale del Governo**



Regione Siciliana – Presidenza  
**Dip. della Protezione Civile**



**COMUNE DI MIRABELLA IMBACCARI**  
*CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA*



***PIANO COMUNALE EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE***  
*( Legge 225/92, come modificata dalla Legge 12/07/2012, nr. 100 )*  
***Elaborazione ed aggiornamento Settembre 2017***

***Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale nr. del***

Il Responsabile del Servizio  
Isp. Capo Giuseppe Marchese

Il Responsabile Area 4<sup>^</sup> Polizia Locale  
Comm. Aldo Speranza

## PREMESSA

Il Piano ad oggi vigente è stato elaborato in ossequio alle disposizioni legislative contenute nella legge 225/92, poiché quello già in uso a questo comune risultava obsoleto e non più rispondente alle reali necessità, pertanto, abbisognavole di aggiornamento anche ai fini di un adeguamento alle moderne prescrizioni e disposizioni in materia di protezione civile.

La rielaborazione del Piano fu, inoltre, auspicata e sollecitata dalla Prefettura di Catania e dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile – Servizio per la Provincia di Catania, quale iniziativa finalizzata alla migliore preparazione del Sistema Regionale di Protezione Civile ad ogni eventuale criticità e/o emergenza sul territorio, con particolare riferimento al rischio sismico, incendi di interfaccia, idrogeologico ed Ondate anomale di calore. Il Piano di Protezione Civile di cui il Comune di Mirabella Imbaccari sino ad oggi in uso si configura come una pianificazione di emergenza redatta da Tecnico esterno su incarico di questa Amministrazione nell'anno 1992 ed approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 97 del 28 luglio 1992 (visto C.P.C. prot. n. 57964 del 17/12/1992).

Il Piano, elaborato secondo le indicazioni fornite all'epoca dal Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, consisteva nell'analisi generica degli aspetti sociali ed economici di questo Comune, corredato da una nota geomorfologica contenente dati sullo studio della stabilità dei versanti del "Piastrone" di Mirabella Imbaccari, nonché l'analisi e le norme comportamentali della popolazione in caso di eventi calamitosi per rischio sismico, industriale e chimico, frane e smottamenti, nucleare. Conteneva, infine, una sintesi metodologica sull'organizzazione dei percorsi di evacuazione, un'analisi sulle caratteristiche e posizionamento del sito strategico di accoglimento ed indicazioni sulla composizione degli organi comunali di protezione civile e dell'organizzazione dell'emergenza. Da notare anche la presenza in appendice di Istruzioni tecniche per la rilevazione della vulnerabilità degli edifici (scheda GNDT del C.N.R.).

A corredo del Piano, e non di minore importanza strategica, è sempre esistita una schedatura di tutte le risorse lavoro disponibili nel territorio, sia pubbliche che private, periodicamente aggiornato, da poter utilizzare in caso di necessità per le finalità di protezione civile, le cui schede hanno consentito l'inserimento nel "Sistema Informatico Mercurio" che, permettendo l'aggiornamenti dei dati in tempi rapidi ha concesso di ottenere un quadro di riferimento convenientemente aggiornato e di facile fruizione.

Il Piano, perciò, è stato sviluppato secondo criteri di **SEMPLICITA'** e **FLESSIBILITA'** e tiene conto delle indicazioni del "Metodo Augustus".

## PROGRAMMA DI ATTIVITA'

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile di Mirabella Imbaccari, utilizzando le proprie conoscenze tecniche e risorse, al fine di procedere all'aggiornamento del "Piano di Emergenza Comunale", per come statuito dalle vigenti disposizioni legislative (art. 3 bis della Legge n° 100/2012), ha programmato di sviluppare la seguente attività:

- individuazione dei rischi specifici del territorio per la definizione degli scenari, avvalendosi di studi di settore, cronologia degli eventi passati, conoscenze di tecnici comunali, geologi incaricati del P.R.G. (rischi sismico, idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, vulnerabilità dei fabbricati etc.);

- elaborazione di una cartografia di base informatizzata, con collegamento a data-base, sulla quale riportare gli elementi fondamentali del Piano (caratteristiche del centro operativo, edifici strategici, aree di emergenza, finalità Eurosot 2005);
- acquisizione dei dati sulla popolazione (classi di età, portatori di handicap, patologie particolari etc.);
- individuazione delle aree di emergenza (aree di attesa, di ammassamento e di ricovero) e delle infrastrutture di accoglienza (strutture ricettive, istituti religiosi etc.);
- studio della rete viaria e dei "cancelli" (individuare criticità);
- individuazione delle reti degli impianti tecnologici a servizio del territorio (rete elettrica, idrica, gas, telefonica);
- individuazione dei presidi sanitari (ambulatori privati, case di cura, guardia medica, farmacie etc.);
- censimento di mezzi e risorse disponibili (comunali, private);
- attività produttive commerciali e artigianali;
- Associazioni di Volontariato.

### **IL PIANO E LA METODOLOGIA**

Al fine di garantire unitarietà di redazione ed un costante riferimento all'applicazione di procedure standard, per la redazione del Piano è stato adottato, per come anzidetto, il metodo "**Augustus**". **Di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.**

Suddivisione della pianificazione nelle tre sezioni principali:

- A) Parte generale**, nella quale si raccolgono tutte le informazioni relative al territorio e tutti gli elementi necessari all'elaborazione degli scenari di rischio.
- B) Lineamenti della Pianificazione**, in cui si individuano gli obiettivi da conseguire per una adeguata risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile.
- C) Modello d'intervento**, in cui si definiscono i compiti di direzione e di coordinamento ad ogni livello e gli interventi operativi delle singole strutture interessate (chi deve fare cosa, come, dove e quando).

### **AGGIORNAMENTO**

L'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale elaborato, espone l'integrazione ed il perfezionamento degli elaborati precedenti (deliberazione C.C. n° 97 del 28 luglio 1992, di approvazione del Piano di Protezione Civile), resasi indispensabile per adempiere agli obblighi statuiti dalla **legge n° 100 del 03/07/2012**.

Questo Piano, comunque, va considerato un punto di partenza e non un punto di arrivo, per diverse ragioni; Infatti, esso pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze, sulla base delle conoscenze dei rischi territoriali. E' evidente che la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità. Tale conoscenza è sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti, molti dei quali sono possibili soltanto mediante un lavoro sinergico e coordinato di tutte le strutture comunali, con gli altri enti che operano sul territorio e con la comunità scientifica. In quest'ottica, il Piano aggiornato specifica con la maggiore precisione possibile il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, e quindi affinare gli scenari di rischio, e con essi i modelli di intervento. Il Piano **deve essere un'opera collettiva** alla quale devono fornire il loro contributo tutte le componenti del Comune, nella consapevolezza che da un piano efficace dipende la sicurezza della città stessa in situazioni di emergenza.

Nelle situazioni di emergenza l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti allertate sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata, e con la piena consapevolezza dei loro compiti.

Le forze in campo dovranno **operare come sistema** e non come singoli soggetti che eseguono direttive impartite sul momento. E' importante, pertanto, che tutte le componenti del sistema abbiano piena e continua consapevolezza del loro ruolo nel sistema stesso, mantenendo questa consapevolezza nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente.

**Il Piano deve essere costantemente aggiornato**, per il semplice fatto che il territorio è in continua trasformazione e quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non possono costituire scenari statici.

La nostra cittadina è un organismo vivente ed il Piano deve vivere assieme ad essa.

Un miglioramento della sicurezza complessiva della cittadina si ottiene anche se c'è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all'uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione. Il Piano di Protezione Civile **non deve essere** un alibi per ripulirsi la coscienza del cattivo uso che quotidianamente si fa del territorio. Un uso equilibrato del territorio è il metodo più efficace per la mitigazione dei rischi.

Nella presente pianificazione sono riassunti il **Rischio Sismico, Rischio Idrogeologico ed Idraulico, Rischio Incendi di Interfaccia, Rischio Ondate anomale di Calore e Piano Operativo "Maria SS. delle Grazie"** tenendo conto delle prescrizioni di cui alle linee guida del *"Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile"* (edizione ottobre 2007) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ss. mm. ii., delle *"Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali e Intercomunali per il rischio sismico"* approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 137 del 20 marzo 2017, nonché il **Rischio Idrogeologico ed Idraulico** di cui alle linee guida dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile – Servizio Regionale Rischi Idrogeologici e Ambientali, adottate con deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 14 gennaio 2011 - Decreto Presidente Regione del 27.01.2011 – GURS nr. 8 del 18/02/2011 e del *"Piano Regionale per la difesa della Vegetazione dagli Incendi"*.

Il presente "Piano" Costituisce anche revisione ed aggiornamento di quelli singolarmente adottati rispettivamente con gli atti deliberativi del Consiglio Comunale n. 57, n. 55 e n. 56 del 10 dicembre 2012.

Il Piano Comunale di Emergenza, conforme alle linee guida della vigente normativa nazionale e regionale in materia, partendo dalle caratteristiche del territorio comunale, contiene:

- 1) Gli organi e le strutture comunali di Protezione Civile;
- 2) Le aree di emergenza, quali: Aree di Attesa, Aree di Ricovero ed Area di Ammassamento soccorsi;
- 3) La predisposizione aggiornata delle mappe sul territorio con la delimitazione del territorio, dell'uso del suolo e varie carte tecniche indicanti l'armatura territoriale comunale, la rete viaria, l'indicazione dei percorsi strategici per l'emergenza e dei servizi a rete;
- 4) Le modalità di allertamento e di attivazione del personale e degli organi comunali preposti alle attività di Protezione Civile, con particolare riferimento alle responsabilità operative dei funzionari preposti.

Con delibera di G.M. n. 16 del 04/02/1999 risulta costituito l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (incardinato all'interno del Corpo di Polizia Municipale), secondo le direttive della L.R. 31 Agosto 1998, n. 14 e con deliberazione

di C.C. n. 16 del 28/04/2008 è stato approvato il Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile. Di seguito, nel quadro delle iniziative tendenti alla realizzazione di idonee pianificazioni, il Servizio Comunale di Protezione Civile ha approntato i Piani di seguito indicati:

- Piano Rischio Sismico approvato con deliberazione di C.C. n. 57 del 10/12/2012 di integrazione ed aggiornamento del medesimo Piano approvato con deliberazione di G.M. n. 74 del 26/08/2011.
- Piano Rischio Incendio adottato con deliberazione di G.M. n. 41 del 13/05/2008;
- Piano Sperimentale Rischio Incendi di Interfaccia con relativo modello di intervento approvato con deliberazione di C.C. n. 55 del 10/12/2012 di aggiornamento ed integrazione del medesimo Piano approvato con deliberazione di G.M. n. 63 del 08/08/2008;
- Piano Rischio Idrogeologico e Idraulico approvato con deliberazione di C.C. n. 56 del 10/12/2012 di aggiornamento ed integrazione del medesimo Piano già approvato con deliberazione di G.M. n. 05 del 23/01/2009;

### **PARTE GENERALE DEL PIANO**

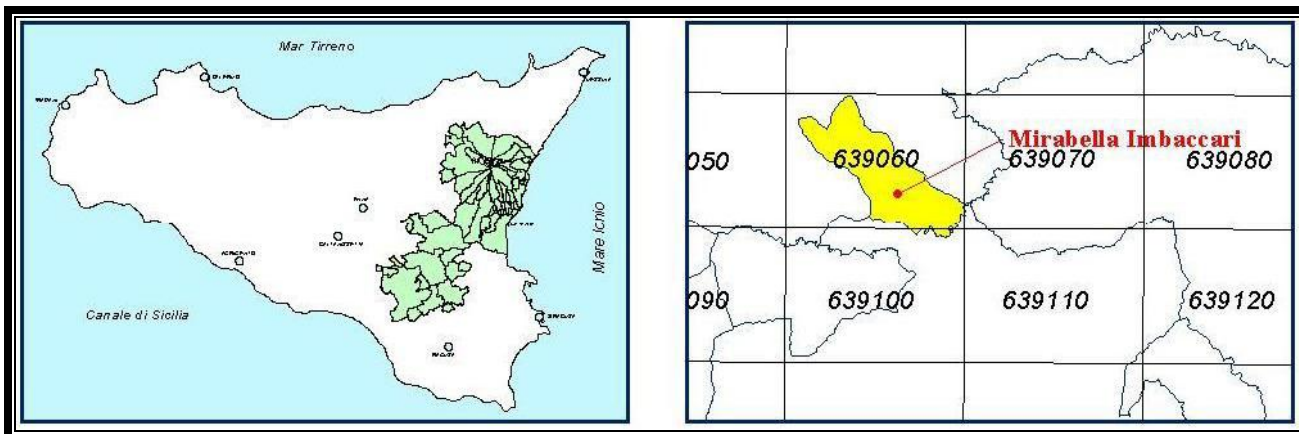
La Parte Generale consiste nell'acquisizione di tutti i dati disponibili, con particolare riferimento ai rischi che caratterizzano il territorio, agli aspetti morfologici, alla distribuzione della popolazione, alla viabilità ed ai sistemi di trasporto, alle reti dei servizi essenziali, alle attività produttive, alle attività pericolose.

In definitiva, si devono raccogliere tutti gli elementi utili per avere una conoscenza dettagliata del territorio comunale, così da poter individuare e studiare le problematiche territoriali, naturali e/o antropiche, e gli scenari di rischio che si possono verificare durante un'emergenza.

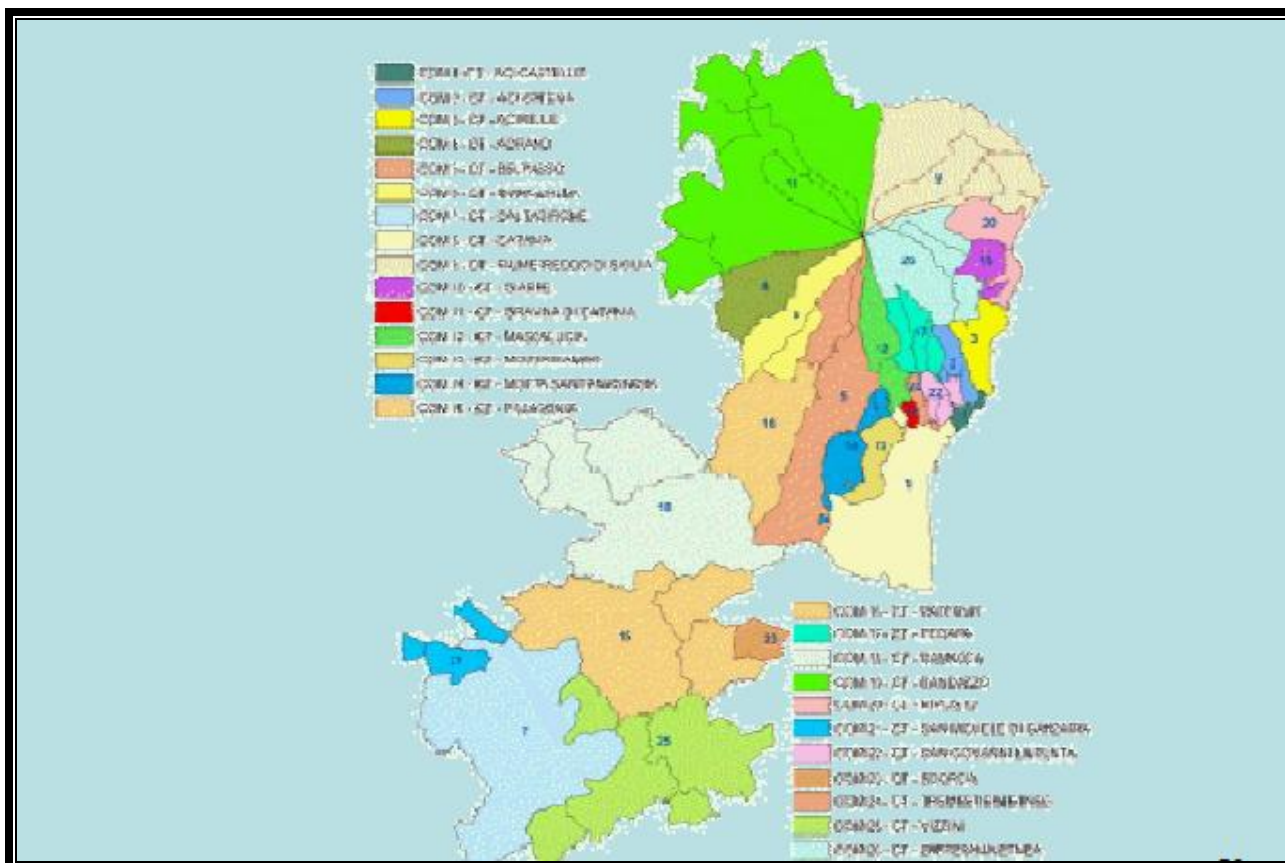
### **DATI GENERALI**

#### **Dati generali di carattere territoriale**

Il territorio del Comune di Mirabella Imbaccari, misura 15,35 kmq, è sito a Sud dei Monti Erei, con altitudine compresa tra i 240 e i 580 m s.l.m. Il territorio comunale è circondato per la gran parte dal territorio del Comune di Piazza Armerina e solamente nella parte Sud e Sud/Ovest confina con Caltagirone. L'orografia del territorio, in generale, è caratterizzata da rilievi modesti a tipica morfologia collinare. La morfologia collinare interessa il 70% circa dell'intera superficie. La parte di territorio esposta a Sud, Sud/Est e Sud/Ovest (Piana Minnelli, Baldo e Baldo/Pozzillo), essenzialmente a destinazione agricola risulta scarsamente urbanizzata. La parte centrale è occupata interamente dall'agglomerato urbano, mentre la parte a Nord, anch'essa ad impiego agricolo con prevalenza di impianti arborei, presenta urbanizzazione sparsa con qualche insediamento di attività della ristorazione. Nella cartografia di base, il territorio del Comune di Mirabella Imbaccari è inserito nella Sezione n. 639060 della Carta Tecnica della Regione Siciliana scala 1:10.000 – Assessorato TT. AA. – Dip. Urbanistica.



### INQUADRAMENTO DI ZONA

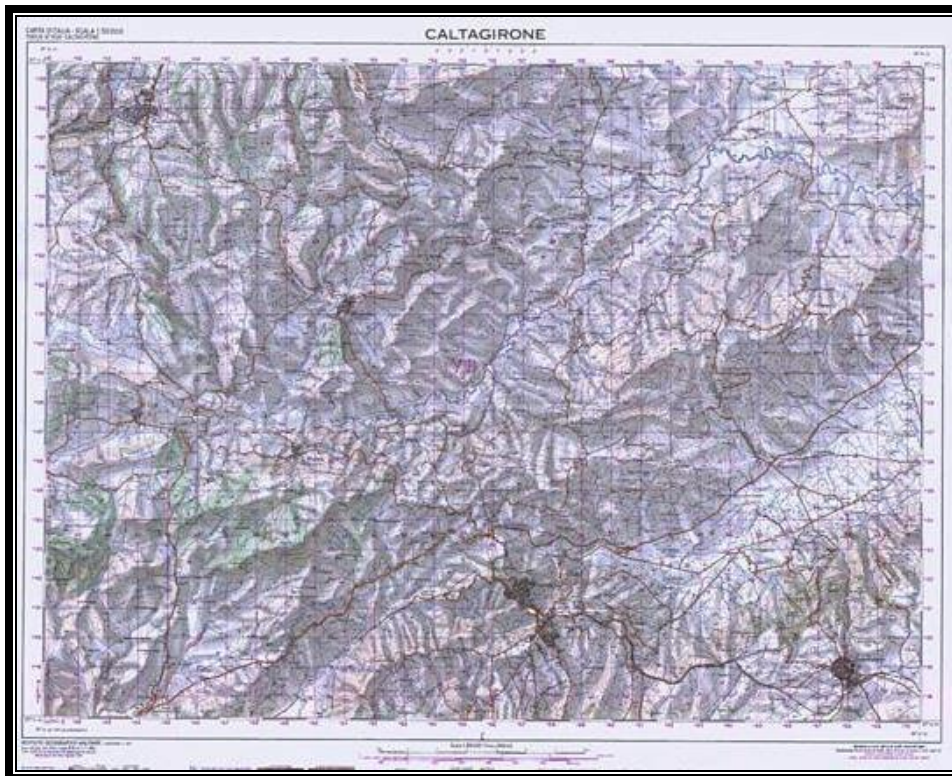


### Inquadramento territoriale dell'area amministrativa

Per quanto attiene la cartografia IGM (Istituto Geografico Militare), il territorio del Comune di Mirabella Imbaccari è indicato nei seguenti elaborati geografici, distinti per scala di rappresentazione:

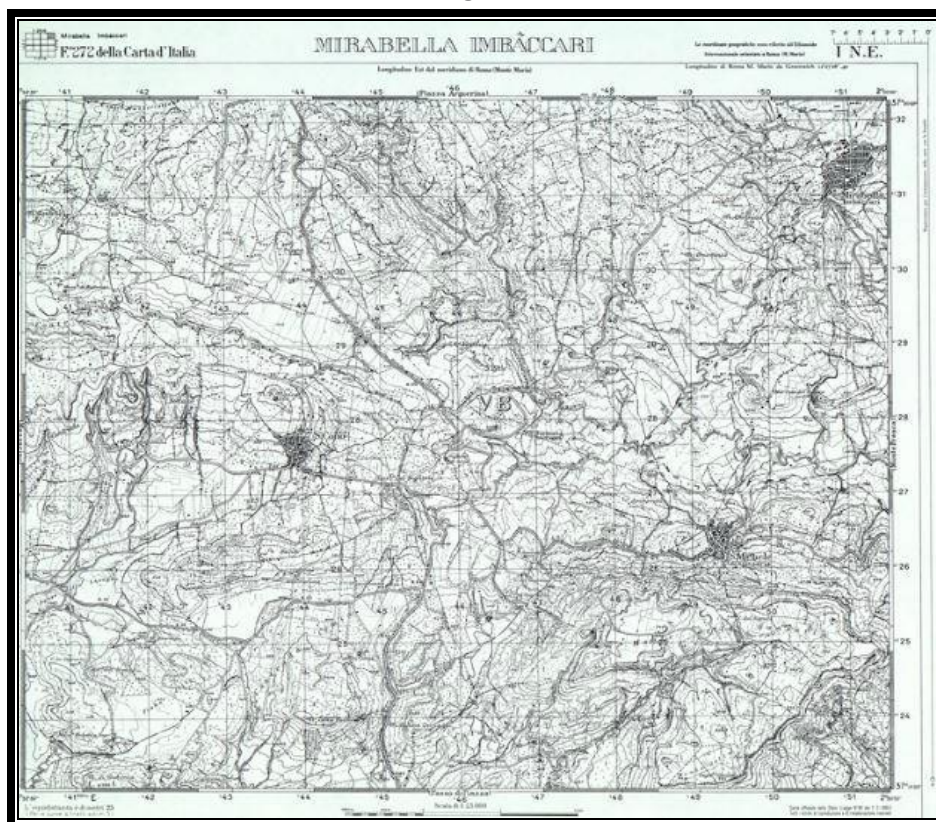
□ Quadrante scala 1:50.000

Caltagirone - foglio n. 639 - ed. 1971



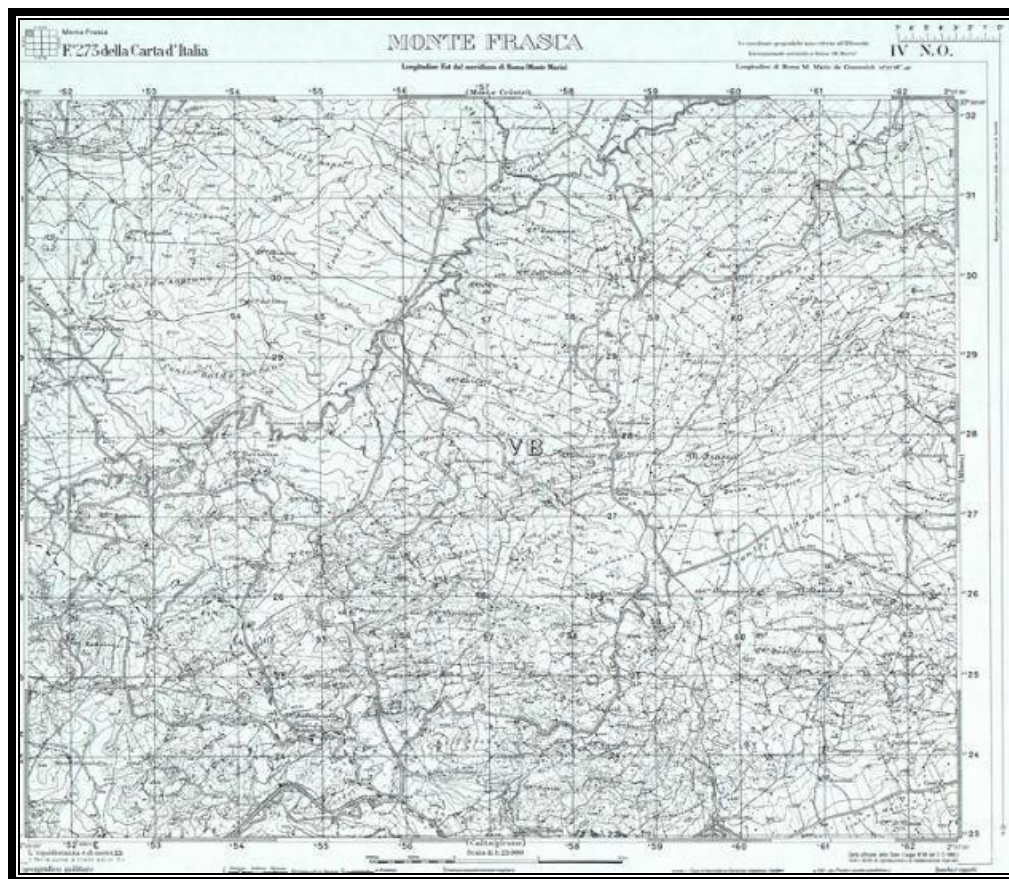
□ Tavoletta scala 1:25.000

Mirabella Imbaccari - foglio n. 272 I N.E. - ed. 1966



Tavoletta scala 1:25:000

Monte Frasca foglio 273 IV N.O. ed. 1966

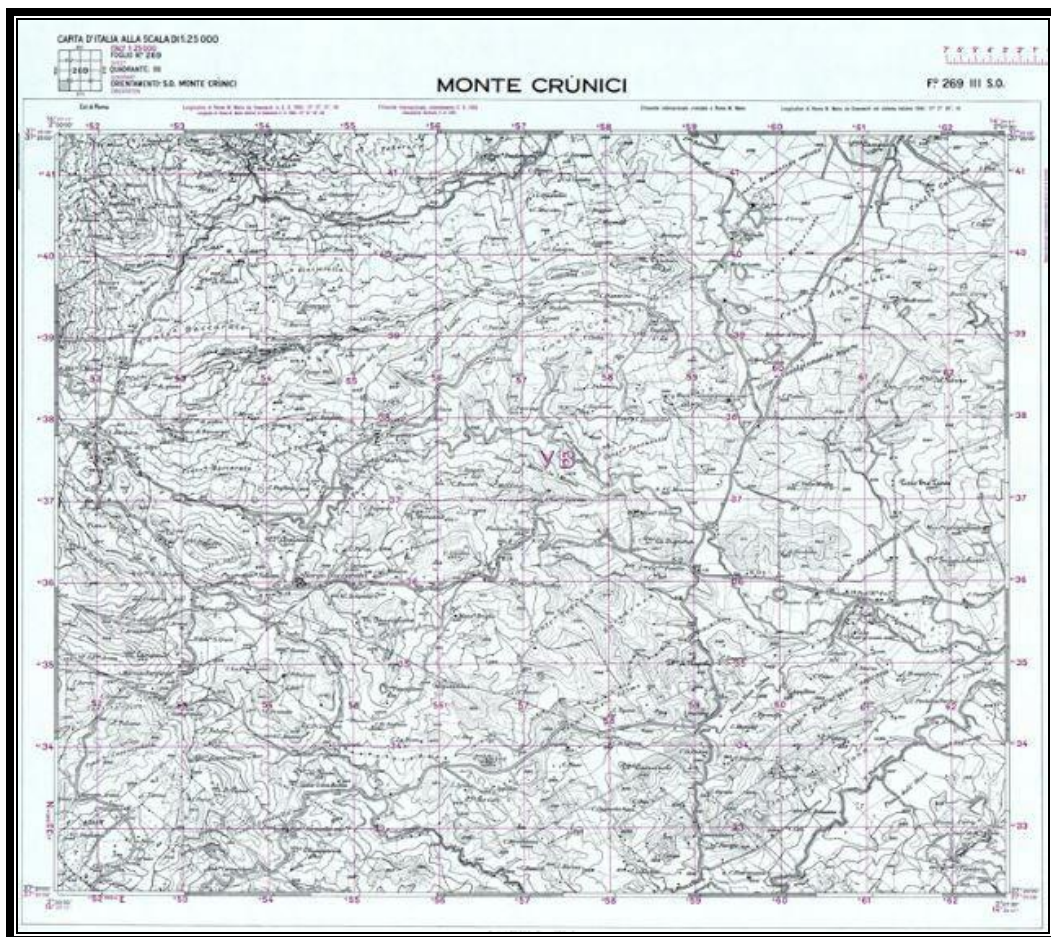


Tavoletta scala 1:25.000

Piazza Armerina foglio 268 II S.E. ed. 1967







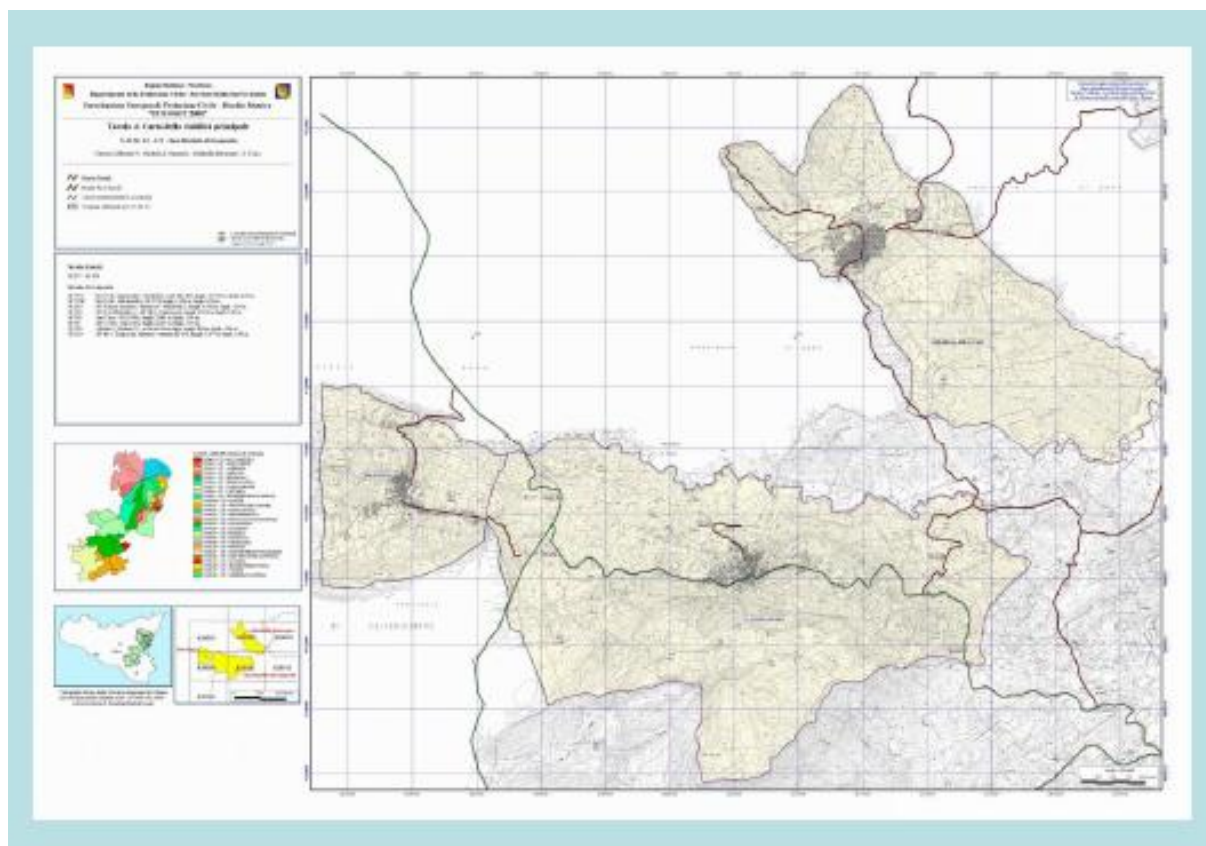
### **VIABILITÀ** Dati relativi alla viabilità

Il territorio del Comune di Mirabella Imbaccari non è servito in maniera diretta da alcuna arteria della viabilità di grande portata di tipo autostradale o di scorrimento veloce. La strada statale SS 683 di Licodia Eubea-Libertinia, attualmente in esercizio tra l'innesto della SP 34 con la SS 124 (per Grammichele) fino all'innesto con la SS 194 Catania/Ragusa. E' in corso di realizzazione ed in fase avanzata, la realizzazione del tratto di prolungamento che dalla predetta SS 124-SP 34 si sviluppa in direzione del bivio Gigliotto (SS 117 bis Centrale-Sicula) con uno svincolo distante circa 10 Km da questo centro abitato. Il predetto asse viario costituisce la più vicina e importante arteria di più immediata raggiungibilità. Altra importante arteria a scorrimento veloce distante da questo Comune circa 16 Km è la SS 417 Catania/Gela, raggiungibile attraverso la SP 37/I, la SP 37/II e la SS 124, in atto costituisce la principale via di comunicazione stradale con il capoluogo di provincia.

La SP 37/I è la strada di collegamento con il Comune di Caltagirone la cui distanza è di circa 21 Km, a cui questa comunità fa riferimento per i servizi ospedalieri (Ospedale Gravina), i servizi periferici dell'Amministrazione Centrale, la linea ferroviaria (tenendo conto che in questo Comune la ferrovia risulta dismessa sin dal 1971) ed altro. La SP 16 della provincia di Enna, costituisce il collegamento con la vicina Piazza Armerina sede di insediamento ospedaliero (Ospedale M. Chiello) i cui servizi sono anch'essi utilizzati dall'utenza di Mirabella Imbaccari distante circa 15 Km. Altra via che permette il collegamento con Piazza Armerina, anche se di secondario utilizzo, la quale si presenta in carente stato di manutenzione, è la SP 37 della provincia di Enna, raggiungibile attraverso la SP 210 della provincia di

Catania che si diparte dal lato Est di questo Comune (zona cimitero comunale). Dalla medesima località ove origina la SP 210, si diparte la SP 216 della prov. di Catania che si snoda verso Sud/Est utilizzata quasi esclusivamente per penetrazione agricola si presenta alquanto trascurata ed in cattivo stato di manutenzione.

Dal Km 8,900 della SP 37/l lato Nord/Ovest in direzione di Piazza Armerina, si diparte la SP 65 della prov. di Enna e rappresenta la via di comunicazione con la SS 117 bis (Centrale-Sicula) e la SS 417 (Catania/Gela) per raggiungere il porto marittimo di Gela, il più vicino a questo centro, distante circa 45 Km.



**Carta relativa alla viabilità principale comuni COM 21**

Per quanto esposto, pertanto, si può senz'altro affermare che la viabilità urbana risente di una mancanza di pianificazione e risulta poco gerarchizzata, con un'urbanizzazione che spesso grava sulle antiche strade che collegavano il centro urbano ai comuni limitrofi. Per ciò che riguarda lo spostamento quotidiano, si rappresenta che un folto gruppo di popolazione si sposta giornalmente dai comuni limitrofi verso il comune di Mirabella Imbaccari per motivi di lavoro e viceversa. Mentre gli spostamenti per studio da Mirabella verso l'esterno si svolgono con i mezzi pubblici, quelli per motivi di lavoro sono effettuati più che altro con mezzi privati.

Se si tiene conto anche delle auto di residenti che si spostano nell'ambito dei confini comunali e di quelli che entrano ed escono dalla città, tra le ore 7.00 e le ore 10,00, si può stimare con buona approssimazione che nelle prime ore del mattino all'interno della città si muove un traffico di oltre 200 automobili, senza perciò determinare gravi effetti di congestione veicolare nel centro urbano.

Per quanto attiene la viabilità interna, si rimanda all'allegata Tav. n° 7 "Aree e Viabilità".

## DATI GENERALI TERRITORIO COMUNALE

Estensione territoriale del comune	15,35 kmq
Coordinate geografiche (lat. – long.)	37,32536 Lat. - 14,44733 Long.
Altitudine s.l.m.	240/580 m s.l.m.
Direzione prevalente del vento	E - NE
Popolazione residente (al 31/08/2017)	Totale n° 4912 (9000 periodo estivo)
Densità media ab/kmq	354 circa
Popolazione massima stimata (in ore lavorative feriali)	9000 circa

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire una risposta ordinata in emergenza e per la salvaguardia della popolazione e del territorio, essenzialmente allo scopo di impedire l'estendersi dei danni ed assicurare al più presto il ritorno alla normalità.

### OBIETTIVI ESSENZIALI

Il compito prioritario del Sindaco, in emergenza, è la **salvaguardia della popolazione**, da perseguire con l'allontanamento dalle zone a rischio ed il provvisorio ricovero nelle strutture o aree appositamente individuate. E' importante che il Sindaco mantenga la continuità amministrativa del Comune, assicurando con immediatezza i necessari collegamenti con altre Istituzioni da attivare (Prefettura, Dipartimento Reg. Prot. Civ., Città Metropolitana, ecc. Tramite le forze dell'ordine assicurerà la vigilanza antisciacallaggio e tutte le operazioni di presidio di siti a rischio o di regolamentazione dei movimenti di persone e cose.

Inoltre deve assicurare la salvaguardia del sistema produttivo locale:

- a) in fase di preallarme, favorendo la messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei prodotti di valore;
- b) in fase di emergenza, intervenendo per minimizzare i danni;
- c) ad emergenza conclusa, favorendo il celere ripristino dell'attività produttiva.

Dovrà anche attuare gli interventi necessari per la riattivazione dei trasporti con particolare attenzione a quelli necessari per favorire i soccorsi, e la riattivazione delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

Dovrà adoperarsi per la salvaguardia dei beni culturali che si trovino in condizione di pericolo, attivando i necessari censimenti dei danni, la messa in sicurezza dei beni mobili, e gli interventi di tutela provvisori che risultano necessari (puntellamenti, ecc.).

### MODULISTICA

La modulistica da utilizzare per il censimento dei danni e per le eventuali altre attività da espletare in emergenza deve essere quella allegata al Piano (All. A).

Ad ogni aggiornamento del Piano deve anche essere verificata la rispondenza della modulistica alle eventuali mutate esigenze di carattere operativo e normativo.

### RELAZIONE GIORNALIERA DEGLI INTERVENTI

Durante l'emergenza dovrà essere redatto in maniera continua un **Diario** delle operazioni (All. A) in cui saranno annotate ogni giorno tutte le operazioni condotte nella giornata. Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile dovrà redigere ogni giorno una relazione giornaliera degli interventi contenente la sintesi delle attività giornaliere svolte, anche utilizzando la modulistica compilata nel corso della giornata. A conclusione dell'emergenza tutte le relazioni

giornaliere saranno utilizzate per fare un bilancio degli eventuali punti di debolezza dimostrati dal sistema ed apportare i conseguenti correttivi al Piano di Protezione Emergenza Comunale.

## LA COMUNICAZIONE

### Comunicazione interna.

**In fase di emergenza**, tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno del sistema di soccorso (strutture operative, autorità, mondo scientifico) saranno centralizzati e coordinati dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, o dal Responsabile delle Operazioni se persona diversa.

### Comunicazione esterna.

**Per l'intera durata dell'emergenza**, tutte le attività di comunicazione e di informazione ai cittadini devono essere centralizzate e coordinate dalla Sala Operativa del C.O.C. (Centro Operativo Comunale). Le comunicazioni tra Sala Operativa e l'esterno, sia tramite stampa che tramite web, saranno coordinate dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, il quale affiancherà il Responsabile delle Operazioni per acquisire dati e informazioni, avrà il compito di validare qualunque informazione da dare all'esterno, e manterrà contatti sistematici con i *media* assumendo il ruolo di portavoce. **In tempo di pace**, tutte le comunicazioni ed informazioni concernenti materie di protezione civile, emanate tramite stampa o tramite web, devono essere validate dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

## DINAMICITA' DEL PIANO

**Il Piano di Protezione Civile deve essere mantenuto costantemente aggiornato.** Una volta l'anno sarà effettuato un aggiornamento complessivo del Piano che dovrà essere approvato formalmente dal Consiglio Comunale e comunicato ai soggetti interessati. Per l'aggiornamento dovranno essere utilizzate tutte le informazioni ottenibili dal Sistema Informativo Territoriale dedicato alla Protezione Civile, che deve mirare al costante aggiornamento della conoscenza del territorio e dei suoi rischi.

L'aggiornamento annuale comprenderà almeno le seguenti operazioni:

OPERAZIONI	A cura di
Verifica della funzionalità di mezzi e attrezzature	Responsabili delle FdS
Aggiornamento del censimento delle risorse realmente disponibili	Responsabili delle FdS
Aggiornamento di nominativi e recapiti dei soggetti individuati nel Modello di Intervento	Ufficio Protezione Civile
Verifica della modulistica	Ufficio Protezione Civile
Verifica della concreta utilizzabilità delle aree di emergenza	Ufficio Protezione Civile
Aggiornamenti per eventuali modifiche nell'assetto territoriale	Ufficio Protezione Civile
Verifica delle procedure di allertamento contattando gli interessati	Ufficio Protezione Civile
Svolgimento di una esercitazione di P.C., almeno per sistema di comando, telecomunicazioni e strutture operative.	Ufficio Protezione Civile + Altri uffici comunali + FdS

Il Piano deve essere costantemente approfondito in tutti gli aspetti per i quali è possibile ottenere miglioramenti nelle politiche per la sicurezza della cittadinanza.

In particolare, per tutte le tipologia di rischio, l'Ufficio Protezione Civile – anche attivando le collaborazioni necessarie sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione – dovrà effettuare specifici approfondimenti concernenti, ad esempio:

- la vulnerabilità territoriale, anche in funzione delle trasformazioni urbanistiche;
- gli scenari di rischio;
- le reti di monitoraggio attivabili;

- la definizione delle soglie di allertamento;
- i possibili interventi di mitigazione dei rischi.

### **SCENARI E MODELLO di INTERVENTO**

Il Modello di Intervento è costituito dall'insieme, ordinato e coordinato, delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento, e comprende l'individuazione di:

- competenze;
- responsabilità;
- concorso di Enti ed Amministrazioni;
- successione logica delle azioni.

Il modello di intervento, per ciascun tipo di rischio, è calibrato sulla base di scenari preventivamente individuati.

### **SISTEMA di COMANDO E CONTROLLO**

Il Comune di Mirabella Imbaccari è stato designato dal Dipartimento di Protezione Civile come sede di C.O.M. (Centro Operativo Misto), con altri Comuni afferenti (San Michele di Ganzaria e San Cono).

Sia il **C.O.M.** che il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale) sono situati all'interno dell'area COM di Corso Sicilia, 7.

In fase di emergenza il **Sindaco** assume il **comando delle operazioni**, con la collaborazione costante del Responsabile dell'Ufficio, che assume il ruolo di **Responsabile delle Operazioni**, con il compito di coordinare le Funzioni di Supporto e proporre al Sindaco le misure da adottare. In caso di assenza o impedimento del Sindaco, nella fase di emergenza le sue funzioni saranno assunte dall'Assessore alla Protezione Civile o, in sua assenza, dal Vice Sindaco.

### **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Il COC dirige e coordina, nell'ambito del territorio comunale, i soccorsi e l'assistenza alla popolazione.

Il C.O.C. è sempre convocato, se non già attivato prima, nella fase di "allarme".

La **struttura del C.O.C.** sarà organizzata secondo il seguente schema seguente e con le ubicazioni di seguito indicate:

	<b>Compiti</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>
<b>Sala Decisioni</b>	- Assume decisioni sull'organizzazione ed attivazione dei soccorsi. - Redige relazione giornaliera interventi	- Sindaco - Esperti in Protezione Civile - Responsabile Ufficio Protezione Civile
<b>Sala Operativa</b>	- Organizza le risposte operative - Redige il diario delle operazioni	- Responsabili delle F.d.S. - Responsabile Ufficio Protezione Civile
<b>Sala Amministrativa</b>	Prepara gli atti amministrativi disposti dalla Sala Decisioni	- Affari Generali - Responsabile Ufficio Protezione Civile
<b>Sala Radio</b>	Organizza e gestisce una rete di radio e telecomunicazioni	- Polizia Municipale / Volontariato Radiocomunicazioni
<b>Sala Stampa</b>	Informazione alla popolazione e rapporti con i <i>media</i>	- Responsabile Ufficio Protezione Civile

L'accesso ai locali del COC sarà regolato dai VV. UU., con il supporto delle associazioni di volontariato. Nella sede del COC è depositata una copia, completa di tutti gli allegati, del Piano di Emergenza, nel suo ultimo aggiornamento. Altre due copie complete del Piano aggiornato devono essere custodite presso l'Ufficio del Sindaco nel Palazzo Municipale e nell'Ufficio del Comandante della Polizia Municipale. In tutti i casi in cui si attiva il C.O.C. i responsabili

delle Funzioni di Supporto, appositamente allertati dal Sindaco o dal Responsabile dell'Ufficio, devono riunirsi presso la sede del C.O.C.

### LE FUNZIONI DI SUPPORTO

La sala operativa si organizza in **9 Funzioni di Supporto**, di cui le persone responsabili sono indicate nell'allegato B, che in emergenza hanno i compiti seguenti:

<b>F.d.S.</b>	<b>Compiti</b>	<b>Soggetto responsabile</b>
<b>1-Tecnica e pianificazione</b>	Mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (compresi Enti ed Aziende vari), per tenere sotto controllo l'evolversi della situazione.	Responsabile UTC (*)
<b>2- Sanità e assistenza sociale</b>	- Pianifica e gestisce i problemi relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, compresa l'assistenza veterinaria. - Coordina, avvalendosi del SUES 118, le attività di carattere sanitario, sia del Volontariato che degli Enti sanitari e ospedalieri.	A.S.P.
<b>3-Volontariato</b>	- Redige un quadro sinottico delle risorse del volontariato disponibili, in termini di uomini, materiali e mezzi. - Coordina ed organizza le attività del Volontariato per supportare le operazioni di soccorso.	Referente del Volontariato
<b>4- Materiali e mezzi</b>	- Censisce le risorse disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, soggetti pubblici e privati, e ne coordina l'impiego. - Organizza gli spostamenti delle risorse per il loro utilizzo. - In caso di necessità di risorse non disponibili, richiede l'attivazione di altre risorse al Sindaco (per emergenze di tipo "a") o al Prefetto.	RESP.SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE Resp. Economato
<b>5- Servizi essenziali</b>	- Coordina e organizza i monitoraggi di funzionalità e gli interventi necessari sui servizi a rete per gli eventuali ripristini. - Coordina le attività scolastiche per la tutela della popolazione scolastica.	- U.T.C. -Ufficio P.I.
<b>6-Censimento danni</b>	Organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive, infrastrutture, per l'aggiornamento dello scenario di danno.	Ufficio Urbanistica
<b>7- Strutture operative locali, viabilità</b>	Pianifica e regola la circolazione, anche attivando i "cancelli" nelle aree a rischio. - Organizza, se necessario, l'attività antisciacallaggio. Pianifica e regola l'afflusso dei mezzi di soccorso.	Polizia Municipale
<b>8- Telecomunicazioni</b>	Organizza e gestisce una rete di comunicazioni, se necessario alternativa a quella ordinaria e non vulnerabile.	Polizia Municipale
<b>9- Assistenza alla popolazione.</b>	- Organizza il ricovero della popolazione presso strutture o aree apposite, con reperimento di edifici o altre strutture adatte allo scopo. - Organizza l'assistenza logistica e sociale a popolazione e soggetti deboli. - Organizza il censimento della popolazione in aree di attesa e di ricovero.	Servizi Sociali

(\*) Quando non è diversamente specificato nei modelli di intervento settoriali.

N.B. - La tabella soprastante ha carattere generale, mentre per ciascun tipo di rischio vale la relativa tabella analoga che si trova nei "Modelli di intervento settoriali".

In taluni casi, i responsabili di Funzioni di Supporto possono essere soggetti diversi da quelli sopra indicati, se espressamente previsto nel modello di intervento settoriale.

Le persone individuate come responsabili delle Funzioni di Supporto sono nominate con Provvedimento del Sindaco, debitamente notificato agli interessati.

I responsabili delle FdS, così individuati, fanno parte della Sala Operativa con pieni poteri decisionali nell'ambito dei loro compiti.

Per assicurare che l'attività dei responsabili delle FdS nella Sala Operativa sia pienamente consapevole ed efficace, questi saranno coinvolti dall'Ufficio Protezione Civile in una periodica attività di aggiornamento sui contenuti del Piano di Emergenza Comunale e di verifica delle relative procedure, con cadenza almeno annuale.

Ciascun responsabile di Funzione di Supporto deve:

- In fase di emergenza:** coordinare gli interventi relativi alla propria FdS in sala operativa, relazionandosi con il Responsabile delle Operazioni per qualsiasi esigenza di carattere logistico - operativo.
- In tempo di pace:**
  - a) provvedere all'aggiornamento dei dati e delle procedure di pertinenza;
  - b) collaborare con l'ufficio Protezione Civile per gli aggiornamenti annuali del Piano e per tutti gli approfondimenti necessari.

### LE STRUTTURE COMUNALI

Oltre al ruolo delle Funzioni di Supporto, è indispensabile l'apporto delle strutture comunali – ciascuna per le proprie competenze istituzionali – le quali:

- in tempo di pace,** collaborano con l'ufficio Protezione Civile per tutti gli aggiornamenti ed approfondimenti del Piano.
- in fase di emergenza,** si mettono a disposizione della Sala Operativa, su convocazione del Responsabile delle Operazioni, per collaborare alle attività necessarie.

La struttura comunale, con i nominativi e i recapiti dei responsabili sono elencati nell'Allegato C.

Per garantire l'efficacia operativa del sistema di Protezione Civile in attuazione del presente Piano, e per un utilizzo ottimale del personale comunale in emergenza, l'ufficio Protezione Civile curerà una specifica costante attività di informazione e aggiornamento sui contenuti del Piano e di verifica delle relative procedure, rivolta a dipendenti comunali indicati dai Responsabili dell'Area interessata.

### LE RISORSE COMUNALI

Le **risorse comunali** (mezzi e attrezzature) disponibili in emergenza sono elencate nell'Allegato E. Ciascun responsabile di Area dovrà aggiornare annualmente tale elenco, per la parte di sua competenza e su richiesta dell'ufficio Protezione Civile, avendo cura di verificarne l'efficienza.

### LA RETE IDRICA - POZZI E SERBATOI

Per le finalità del Piano sono state raccolte tutte le informazioni riguardanti i vari elementi e componenti del sistema di approvvigionamento e distribuzione idrica del Comune, ed in particolare, censito i pozzi ed i serbatoi, elaborando uno schema come quello che segue. Il Comune di Mirabella Imbaccari utilizza per il fabbisogno idrico n. 2 *vasche di accumulo* poste nella parte a monte di via Pardo (*parte più alta del centro abitato*), comunicanti fra di loro e distribuiscono l'acqua a quartieri alterni a tutto il centro abitato e sono alimentate dalle sorgenti situate ad una altitudine superiore di circa 300 m. s.l.m. rispetto alla posizione di dette vasche, per cui, sfruttando il naturale dislivello, l'acqua giunge per caduta senza costi di adduzione. Altro apporto significativo, specialmente nel periodo della stagione calda, al fine di adeguare le necessità della popolazione, è dato dai pozzi *Giustolisi, Cutrona, Mirci e Aranzulla* di contrada Imbaccari Soprano (Piazza Armerina) e Maiorche (Mirabella Imbaccari).

L'acqua emunta da detti pozzi giunge nelle vasche di decantazione poste a fianco del campo sportivo che, mediante pompe di rilancio, viene spinta fino alle vasche di accumulo.



#### Sistema Informativo

Il **Sistema Informativo** sarà presente sia sulla **Intranet** Comunale, che sul sito **internet** comunale, con una serie di funzioni e di livelli di informazioni come: cartografia, assi stradali, edifici scolastici e comunali, elementi di reti tecnologiche ed altro.

Il Sistema collaborerà con l'ufficio Protezione Civile e con le Funzioni di Supporto del C.O.C. al fine di implementare e aggiornare i dati utili, sia nella pianificazione, sia nelle emergenze (Aree di Emergenza, Pubblica Sicurezza, Vigili del Fuoco, farmacie, Scuole, Case di Riposo, Rete Gas, Cantieri Stradali, Rete Viaria e Popolazione Residente).

Nel corso delle emergenze il Sistema Informativo affiancherà l'ufficio Protezione Civile ed il C.O.C. nell'ottimizzazione delle comunicazioni intranet ed internet e per gli scenari istantanei di danno, nonché per il censimento strutture ed



infrastrutture danneggiate e per l'anagrafe dei residenti, al fine di ottenere in tempo reale dei dati significativi per la necessaria informazione ai mass media e agli organismi del Sistema di Protezione Civile.

### IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile attualmente presenti sul territorio sono:

N° Ord.	ORGANIZZAZIONI di VOLONTARIATO	SPECIALIZZAZIONI
1	ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE "IMAKARA"	Logistica
2	ASSOCIAZIONE CROCE ROSSA ITALIANA	Sanitaria
3	GRUPPO VOLONTARI ITALIA	Logistica

Le Associazioni di Volontariato aggiornano annualmente l'elenco delle attrezzature disponibili per le situazioni di emergenza, verificandone l'efficienza e dandone comunicazione all'ufficio Protezione Civile.

### ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

All'atto dell'emergenza il Sindaco:

- Attiva immediatamente il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) nella sede appositamente individuata, convocando i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Assume la direzione e il coordinamento di tutti gli interventi di soccorso nella Sala Operativa, coadiuvato dal Responsabile dell'ufficio Protezione Civile;
- Informa dello stato di crisi il Prefetto ed il Sindaco della Città Metropolitana, nonché il Dipartimento Regionale di Protezione Civile;
- Convoca i "Responsabili di Area" interessati.

### LE FASI DI ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE.

In linea generale, le Fasi di Attivazione della Protezione Civile comunale possono essere precedute dalla ricezione di una telefonata o di un fax o da una mail inviati da cittadini, SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana), Enti ed Uffici territoriali (Prefettura, VV. F., Città Metropolitana, ecc).

Di conseguenza si provvederà a contattare il responsabile dell'ufficio Protezione Civile il quale effettua le necessarie valutazioni ed attiva le eventuali attività previste dal Piano, secondo le **fasi di attivazione**, di seguito riportate:

#### PREALLERTA/ALLERTA

**Attivazione del Responsabile** dell'ufficio Protezione Civile, che costituisce il **nucleo di valutazione**, assumendo il ruolo di **Presidio Operativo** ed invio di comunicazioni e-mail ed sms di preallarme verso quanti concorrono al Sistema Protezione Civile. In tale fase, se ritenuto opportuno, sarà anche individuato ed allertato il **Presidio Territoriale** con compiti di monitoraggio e di sorveglianza attiva sul territorio.

Il Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile verificherà sul posto le necessità effettuando – se necessario – un primo intervento per la mitigazione del rischio e valuterà anche l'eventuale opportunità di coinvolgere il Volontariato comunale nelle attività di monitoraggio sui luoghi a supporto del Presidio Territoriale, ed anche negli eventuali primi

interventi di mitigazione dei rischi. E' importante l'informazione al Sindaco e alla popolazione mediante Web e Mass-Media.

### ATTENZIONE

Prevede, oltre all'invio di comunicazioni e-mail ed sms di allarme al Sistema di Protezione Civile e, dopo i sopralluoghi di verifica e primo intervento, **l'attivazione del COC (Centro Operativo Comunale), con le FdS (Funzioni di Supporto) necessarie** alla gestione della specifica emergenza. Mantenere il contatto con il Sindaco e con i Mass-Media, provvedendo ad informare, se necessario, il Prefetto, il Sindaco della Città Metropolitana, il D.R.P.C., ecc.

### PREALLARME – ALLARME - EMERGENZA

Mentre i primi due livelli di attivazione sono riferibili ad eventi (a e b della L. 225/92), naturali o connessi con l'attività dell'uomo, gestibili in via ordinaria dalle sole forze comunali e/o con l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti, la **Fase di Emergenza si ha in caso di calamità o catastrofi che richiedono mezzi e poteri straordinari**. I modelli da utilizzare per le comunicazioni di attenzione, di preallarme e di allarme sono quelli dell'Allegato A (Modulistica). **Nel paragrafo "Scenari e Modelli di Intervento settoriali" sono indicate in dettaglio le fasi di attivazione per ciascun tipo di rischio**, che possono anche essere diverse da quelle sopra indicate.

### LE RISORSE NELL'EMERGENZA.

#### LE AREE DI EMERGENZA

Le aree da utilizzare in fase di emergenza (Tav. 7) si suddividono in:

- **Aree di ammassamento** dei soccorritori;
- **Aree di ricovero** della popolazione, per l'installazione dei primi insediamenti abitativi d'emergenza;
- **Aree di attesa** della popolazione, per la prima accoglienza della popolazione in piazze o luoghi aperti sicuri, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero con tende o roulotte.

Le aree di attesa devono essere segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile. Oltre che nelle aree di ricovero, la popolazione evacuata dalle abitazioni può trovare ospitalità anche in scuole con struttura antisismica. Nel caso che si debbano utilizzare a questo scopo strutture private, il Sindaco emanerà appositi atti amministrativi (All. A) per rendere immediatamente disponibili le strutture stesse.

#### LE STRUTTURE DI ASSISTENZA MEDICA

Individuazione e recapiti delle strutture sanitarie (ospedali, cliniche private, ambulatori) operanti nel territorio comunale sono contenuti nell'Allegato "G".

#### LE RISORSE

Le risorse disponibili per l'emergenza, rispettivamente di strutture comunali, di altri soggetti pubblici, di soggetti privati, delle associazioni di volontariato, sono indicate nella Tav. 8.

#### SCENARI E MODELLI DI INTERVENTO SETTORIALI

In maggiore dettaglio rispetto al modello operativo generale, **per ciascuna tipologia di rischio si descrivono gli scenari di rischio e le procedure operative da adottare**.

Nei casi di rischi prevedibili (per i quali vi sono fenomeni precursori o segnalazioni da parte delle reti di monitoraggio) sono indicate anche le azioni da attivare in via preventiva (Preallarme) in fase di preallarme anche per una mitigazione degli effetti, e quelle da attivare in fase di allarme.

Se necessario, l'ufficio rimane aperto ed operativo in H24 mediante turnazione del personale che gode del regime di reperibilità. Come scenari per il presente Piano si ritiene opportuno fare riferimento a quanto indicato dal competente DRPC.

## **RISCHIO SISMICO**

### **Dati Generali attinenti il Rischio Sismico**

Il territorio del Comune di Mirabella Imbaccari è incluso nelle aree soggette al rischio sismico ed è tra i Comuni italiani che hanno avuto le massime intensità macrosismiche osservate e riportate in una specifica "Carta delle massime intensità macrosismiche" appositamente fornita dal D.P.C., per cui, nella nuova classificazione sismica della Regione Siciliana è inserito nella zona 2 (Delibera Giunta Regionale n. 408 del 19 dicembre 2003, in attuazione dell'OPCM del 20.03.2003 n. 3274). Ogni qualvolta si rende necessario stabilire il numero di abitanti del Comune, occorre considerare con attenzione il periodo dell'anno in cui tale verifica deve essere fatta. Questo, perché il fenomeno emigrativo ed immigrativo determina in modo rilevante la consistenza demografica del Comune. Le rimesse dei lavoratori all'estero, fino al decorso ventennio, hanno permesso un incremento del patrimonio edilizio, valutabile in circa 900.000 mc di edificato per uso abitativo e oltre 200.000 mc di edificato ad uso diverso (commercio, artigianato, terziario, servizi etc.). Il dato censuario estrapolato dall'ufficio demografico comunale relativo al 28/02/2011 indica in **5.432** il numero dei residenti, che risulta non attendibile, in termini di presenze nei periodi delle festività significative e nel periodo estivo laddove si superano quasi certamente le 9.000 unità di presenze giornaliere, dovute quasi esclusivamente al fenomeno di rientro temporaneo di molti emigrati. La densità media della popolazione, pertanto, tenendo conto delle ultime risultanze anagrafiche, è di circa 354 ab/kmq e circa il 95% del territorio è destinato all'agricoltura e ad impianti ad essa connessi (stoccaggio, assemblaggio e trasformazione). La mancanza di conoscenze scientificamente validate in ordine a eventi precursori o a parametri controllabili, impedisce a tutt'oggi di stabilire dove, quando e con quale intensità si verificherà un evento sismico. Inoltre la valutazione in termini scientifici del **rischio sismico** coinvolge un numero tale di parametri da risultare talmente complessa e obbliga ad affrontare la problematica con approcci semplificati.

Il rischio sismico, quantificabile dalla combinazione di **pericolosità, vulnerabilità ed esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

In tale ottica è ben consolidata la definizione del rischio sismico quale prodotto di tre fattori:

$$\text{RISCHIO} = \text{PERICOLOSITA}' \times \text{VULNERABILITA}' \times \text{ESPOSIZIONE}$$

Appare evidente, pertanto, che per determinare il rischio e, di conseguenza, elaborare lo scenario di evento correlato, è necessario valutare e combinare:

ELEMENTO	SIGNIFICATO
PERICOLOSITA'	probabilità di superamento di una soglia stabilita di intensità in una determinata area ed in un determinato intervallo di tempo
VULNERABILITA'	resistenza di un edificio urbano, di un sistema urbano, di un sistema di infrastrutture alle azioni sismiche ovvero propensione a subire danni in occasione di una scossa sismica
ESPOSIZIONE	caratteristiche del sistema sociale (popolazione, patrimonio immobiliare, attività economiche, trasporti, beni culturali, ecc.) esposto agli effetti del terremoto

### La pericolosità sismica

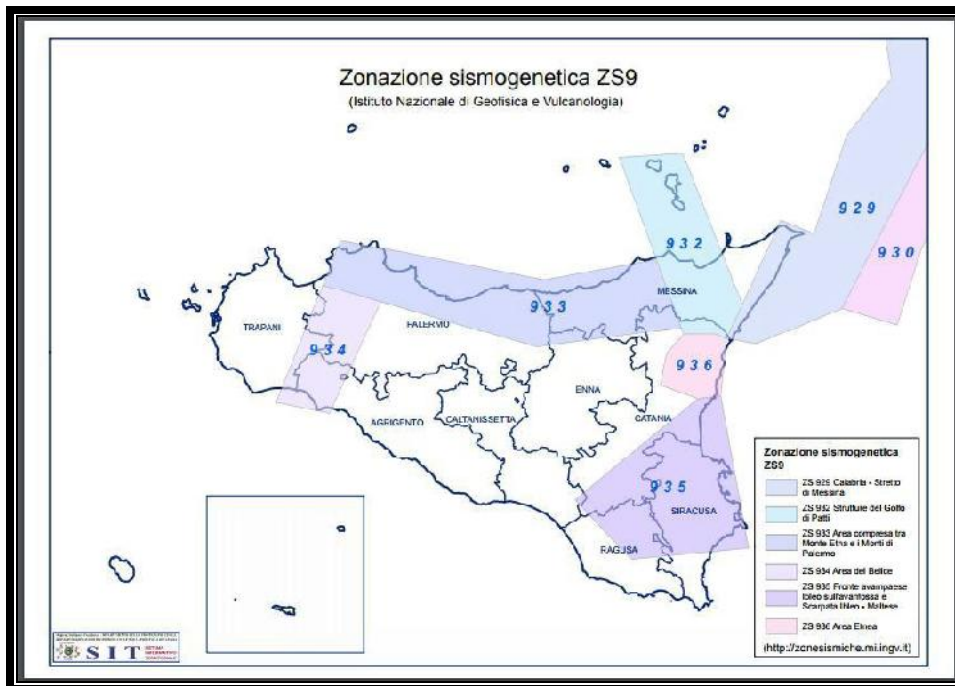
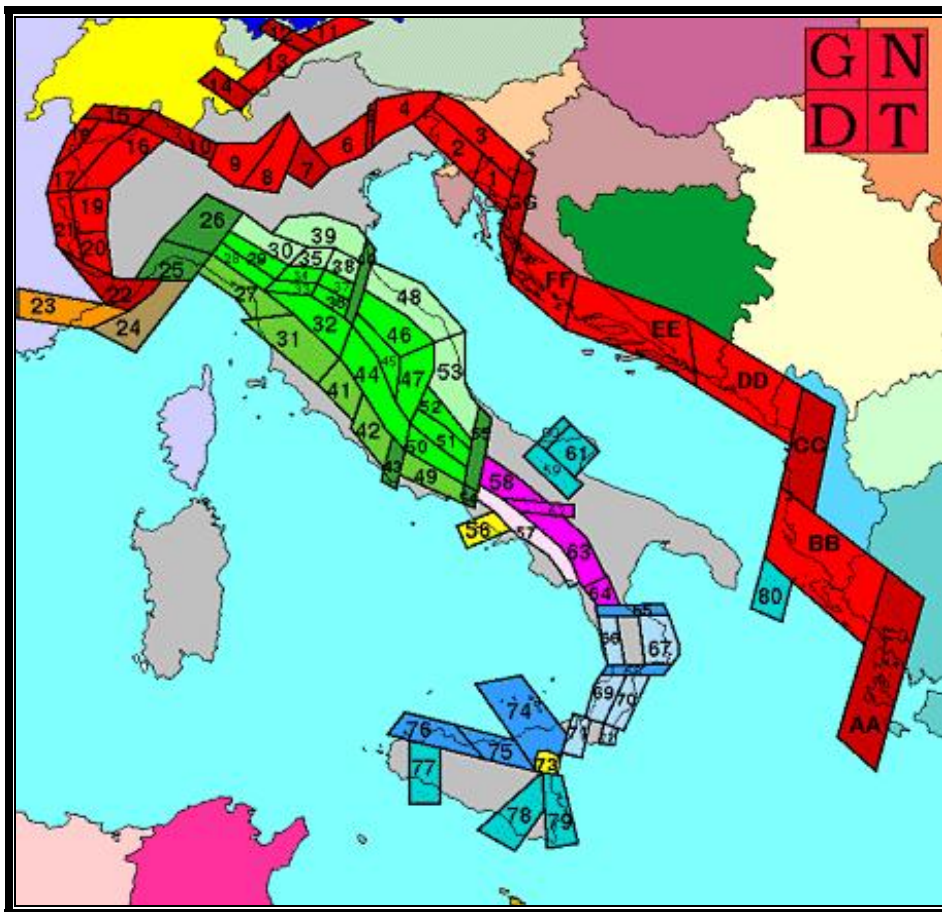
La pericolosità sismica in un territorio è rappresentata dalla frequenza e dall'intensità dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. E' definita come la probabilità che in una data area e in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che supera una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) predeterminata.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (pericolosità di base per la classificazione sismica) o micro zonazioni (pericolosità locale). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, all'occorrenza di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

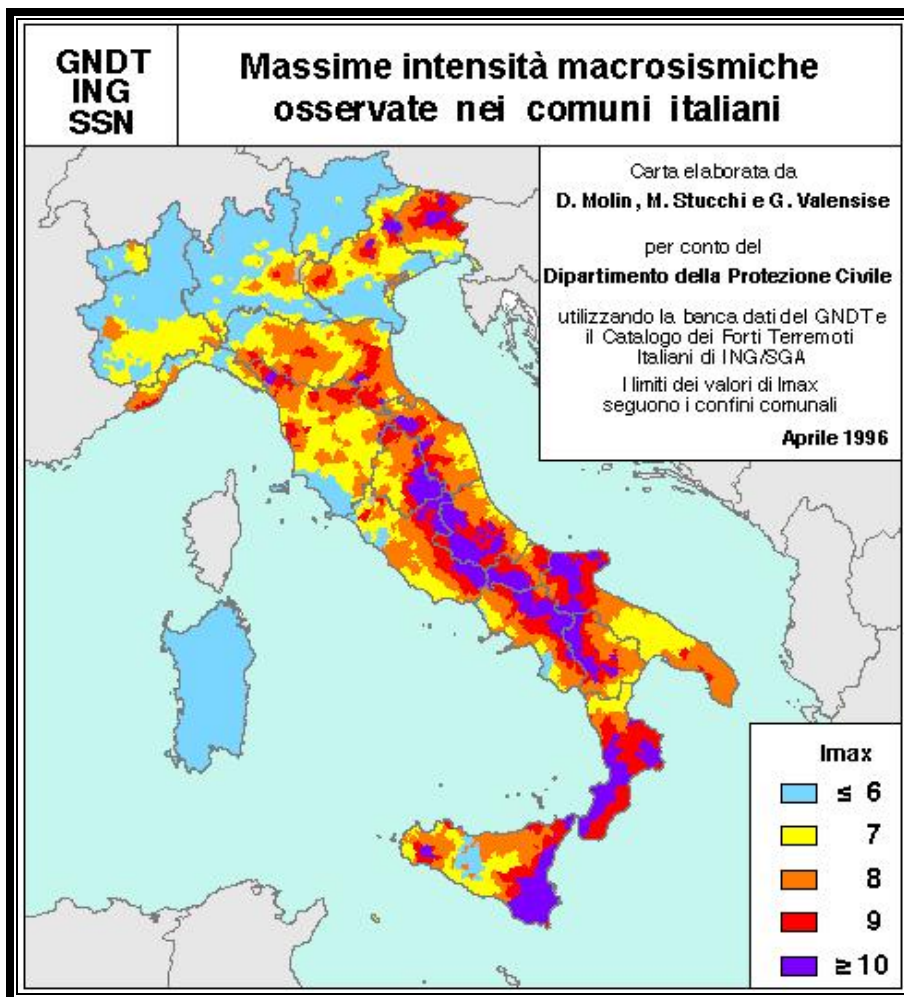
L'approccio alla valutazione della pericolosità può essere di tipo deterministico oppure probabilistico. Il metodo deterministico richiede la disponibilità di informazioni complete sulla sismicità locale e sui risentimenti, pertanto, nelle analisi è espressa come la probabilità che in un dato intervallo di tempo si verifichi un evento con assegnate caratteristiche. Il metodo probabilistico più utilizzato è quello di Cornell che individua nel territorio le zone responsabili degli eventi sismici (**zone sismogenetiche**), la quantificazione del loro **grado di attività sismica** e la determinazione degli **effetti provocati** sul territorio in relazione alla distanza dell'epicentro. Tale metodo è posto alla base dello studio di pericolosità e di rischio sismico effettuato a scala dell'intero territorio nazionale dal Gruppo di Lavoro incaricato dal Dipartimento della Protezione Civile e costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Geofisica, del Servizio Sismico Nazionale e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti.

Lo studio ha messo in relazione reciproca:

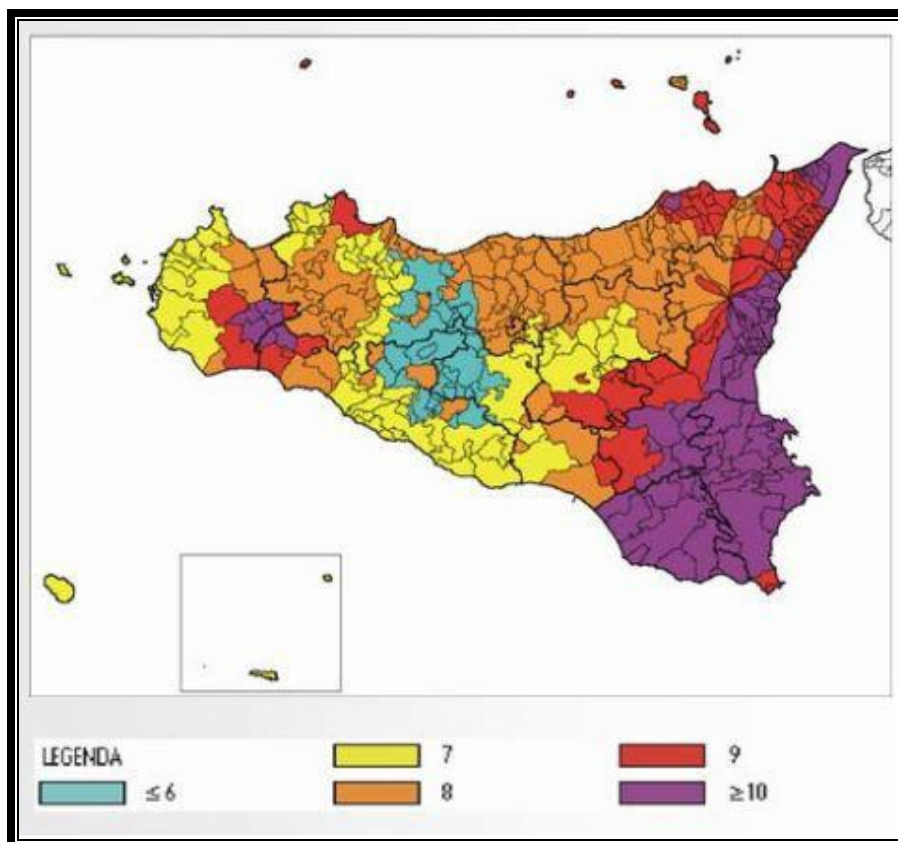
1. la zonazione sismogenetica (studio delle aree riconosciute responsabili della generazione di terremoti) del territorio italiano e delle regioni limitrofe, elaborata considerando 80 sorgenti, omogenee dal punto di vista strutturale e sismo genetico. La pericolosità sismica della Sicilia è connessa alla presenza di diverse aree sismo genetiche che interessano sia la porzione emersa del territorio regionale sia le parti sommerse.



Zone sismogenetiche in Sicilia



Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani



Massima intensità macrosismiche osservate nei comuni siciliani

Di seguito sono riportati i dati che riguardano la massima intensità macrosismica per il Comune di Mirabella Imbaccari e la carta della vulnerabilità degli edifici del **C.O.M. 21 (S. Michele di Ganzaria)** a cui afferisce il comune di Mirabella Imbaccari.

#### Massime intensità macrosismiche osservate nei Comuni afferenti al COM 21

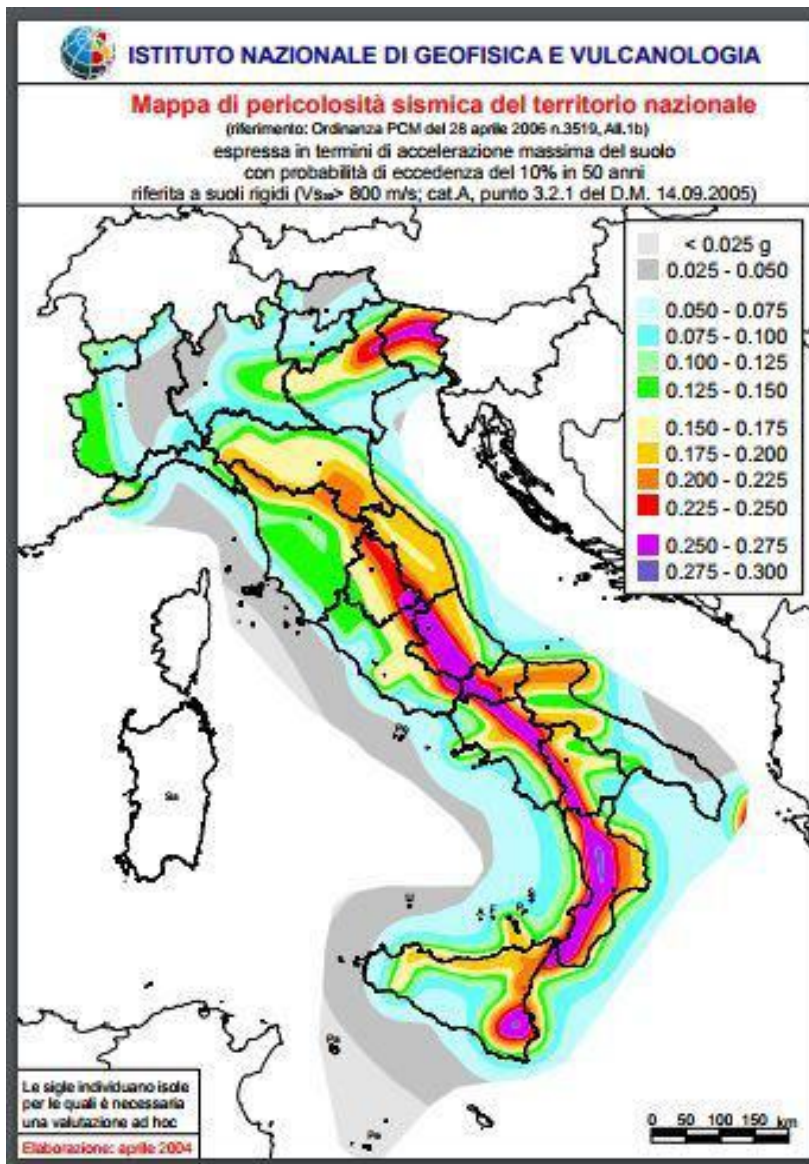
Comune	Re	Pr	Com	Lat	Lon
Imax					
MIRABELLA IMBACCARI	19	87	28	37.32536	14.44733
S					
SAN MICHELE DI GANZARIA	19	87	43	37.28030	14.42756
S					
SAN CONO	19	87	40	37.29113	14.36721
S					

le relazioni di attenuazione dei due indicatori di pericolosità di interesse, ovvero l'accelerazione orizzontale di picco e l'intensità macrosismica, che sono state validate o sviluppate a partire dai dati osservati in occasione di diversi terremoti significativi.

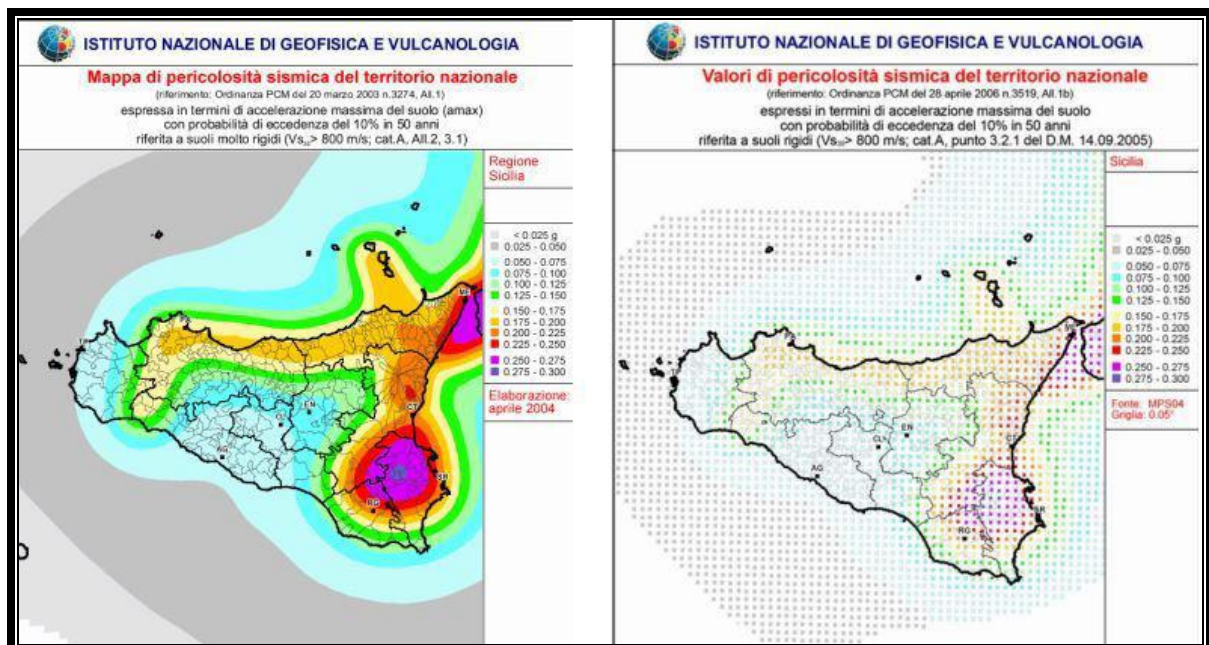
Lo studio della correlazione dei tre elementi (zonazione sismogenetica, carta della massima intensità e relazioni di attenuazione) ha condotto alla definizione della Mappa della pericolosità sul territorio nazionale (edizione 1996) pubblicata nell'Allegato 1b dell'OPCM 3519 del 28/04/2006.

Con l'emanazione dell'OPCM 3519/2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", la Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante – redatta nella sua ultima versione 2006 dall'INGV – è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale.

La mappatura, che rappresenta graficamente la pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione nelle varie zone sismogenetiche, è del tipo probabilistico e rappresenta uno strumento che il legislatore traduce in specifiche norme tecniche necessarie alle costruzioni e adeguamento degli edifici che vengono indicati nella classificazione del rischio sismico.



Mapa di pericolosità sismica territorio nazionale



Mapa della pericolosità sismica del territorio regionale

**Classificazione sismica nazionale**



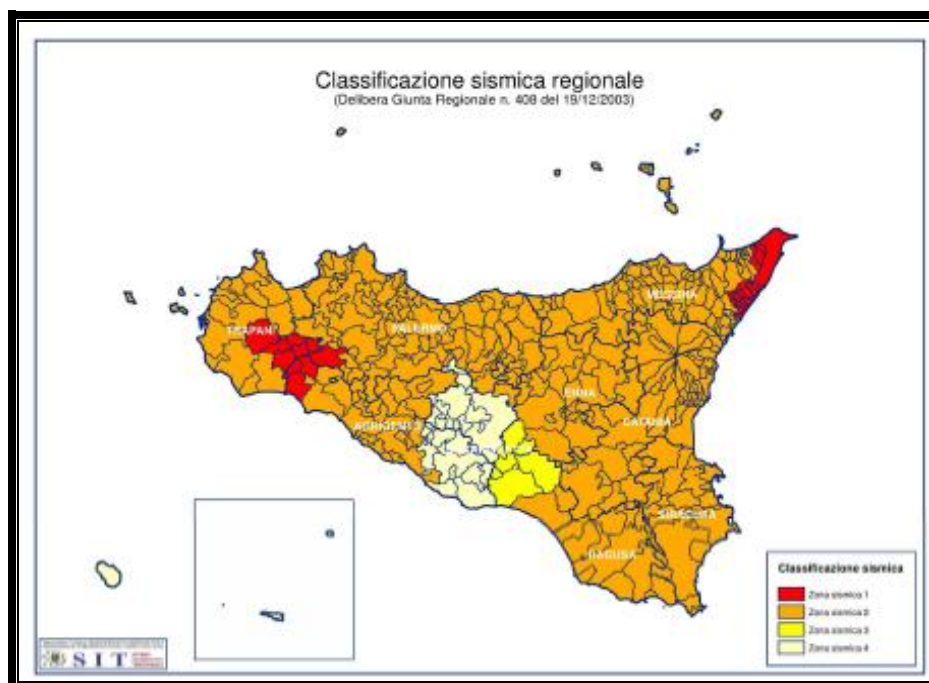
Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato nonché sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basata sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio sia interessato in un determinato intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una certa soglia di intensità o magnitudo

ZONA SISMICA	DESCRIZIONE	ACCELERAZIONE CON PROBABILITA' DI SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI	NR. COMUNI
1	E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti	$ag \geq 0,25g$	725
2	In questa zona possono verificarsi forti terremoti	$0,15 \leq ag < 0,25g$	2.344
3	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari	$0,05 \leq ag < 0,15g$	1.544
4	E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari	$ag < 0,05g$	3488

La nuova classificazione sismica è stata resa esecutiva in Sicilia dalla delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2003, n. 408 e dal successivo DDG del Dipartimento regionale della Protezione Civile 15 gennaio 2004, n. 3.

NUMERO COMUNI	CLASSIFICAZIONE SISMICA	
27	Zona 1	Alta sismicità
329	Zona 2	
5	Zona 3	Bassa sismicità
29	Zona 4	



Classificazione sismica dei comuni della Sicilia

### Scenario di rischio sismico

In occasione dell'evento europeo denominato "Eurosot 2005", si è testato un "meccanismo Comunitario" inteso ad agevolare e coordinare la cooperazione tra gli stati membri per interventi in caso di gravi emergenze. La simulazione

ha considerato come scenario un ipotetico sisma di intensità pari a quello verificatosi il giorno 11 gennaio 1693 alle ore 13.30 con epicentro localizzato nel comune di Sortino (provincia di Siracusa) di magnitudo macrosismica – Mm 7.1 e intensità epicentrale X-XI MCS. In tale occasione il D.R.P.C. ha elaborato delle carte tematiche per C.O.M. (Centri Operativi Misti) riguardanti la vulnerabilità degli edifici e dell'esposizione opportunamente estratte e implementate dai dati forniti dall'ISTAT e del Servizio Sismico Nazionale pubblicati nel sito internet <http://ssn.protezionecivile.it>.

Regione Siciliana - Presidenza



Dipartimento della Protezione Civile - Servizio Sicilia Sud Orientale



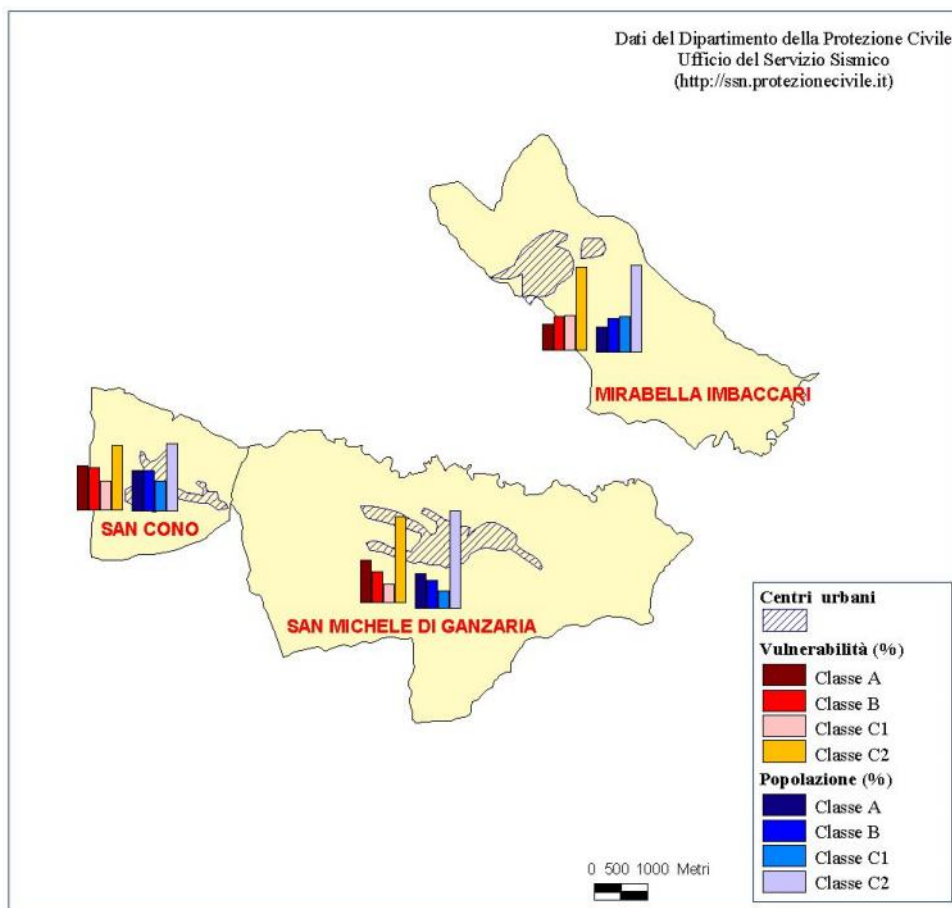
**Esercitazione Europea di Protezione Civile - Rischio Sismico  
"EUROSOT 2005"**

**Tavola 3:**  
**Carta della vulnerabilità degli edifici e dell'esposizione - C.O.M. 21**  
S. M. di Ganzaria - Mirabella Imbaccari - S. Cono  
(aggiornamento 05/2005)

**Abitaz. : Abitazioni (dati Istat)**  
AbA: Perc.le di abitazioni in classe A; AbB: Perc.le di abitazioni in classe B;  
AbC1: Perc.le di abitazioni in classe C1; AbC2: Perc.le di abitazioni in classe C2

**Pop. Res. : Popolazione residente (dati Istat)**  
Pop A: Perc.le di popolazione in classe A; Pop B: Perc.le di popolazione in classe B;  
Pop C1: Perc.le di popolazione in classe C1; Pop C2: Perc.le di popolazione in classe C2

Comune	Abitaz.	AbA (%)	AbB (%)	AbC1 (%)	AbC2 (%)	Pop. Res.	PopA (%)	PopB (%)	PopC1 (%)	PopC2 (%)
S.M.di Ganzaria	2162	23,8	17,1	9,4	49,7	4766	19	14,2	7,7	59,1
Mirabella I.	3439	13,9	18,7	19,2	48,1	9434	11,9	17,4	18,9	51,8
S. Cono	1757	24,8	23,2	15,4	36,6	3780	22,3	22,6	15,5	39,6



a cura dei Servizi Informativi Territoriali  
del Servizio Sicilia Sud Orientale

Il dettaglio degli scenari ipotizzati in base alla MI, sono descritti nell'apposito allegato "H" relativo al Piano del Rischio Sismico.

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

### Dati generali attinenti il Rischio Idrogeologico e Idraulico

La classificazione di rischio dei fenomeni di natura idrogeologica per fini di protezione civile è quella di cui agli allegati stralci planimetrici. La parte di territorio antropizzata non è interessata da corsi d'acqua, bacini od invasi di rilevanza primaria; Solamente 1 Km circa dell'estrema parte Sud/Est a confine con il territorio del Comune di Caltagirone, Baldo Sottano, località ad esclusivo uso agricolo, è attraversata dal Fiume del Tempio. I torrenti che interessano il territorio di Mirabella Imbaccari, che costituiscono la rete idrografica principale, sono: il torrente della Gatta, il torrente Bosco, il torrente del Molino Grande alimentato principalmente dal Vallone Quattro Teste, il torrente Fiumetto. Dette aste torrentizie, a causa della inadeguatezza delle sezioni idrauliche per mancanza di manutenzione e, in alcuni casi, anche per i continui depositi alluvionali sul fondo dell'alveo che lo rendono paragonabile alla quota dei terreni circostanti, ne limitano la capacità di deflusso. E' di evidente importanza, quindi, per minimizzare le probabilità di esondazioni, effettuare periodicamente interventi di pulitura dei corsi d'acqua e/o interventi di sistemazione idraulica al fine di favorire il facile deflusso delle acque. L'assetto idrografico del territorio, in generale, è determinato dalla piovosità e dalla permeabilità dei terreni affioranti, il cui modellamento ha formato l'idrografia sia superficiale che profonda. La distribuzione delle piogge durante l'arco dell'anno è prevalentemente concentrata nel periodo autunno-inverno con relativi pochi giorni in cui si assiste a precipitazioni intense a prevalente carattere temporalesco. Questo schema di precipitazioni ha determinato una idrografia superficiale realmente poco sviluppata, ma formata da incisioni a carattere torrentizio alimentati esclusivamente dalle acque meteoriche e di modesta attività, se non in secca, per buona parte dell'anno.

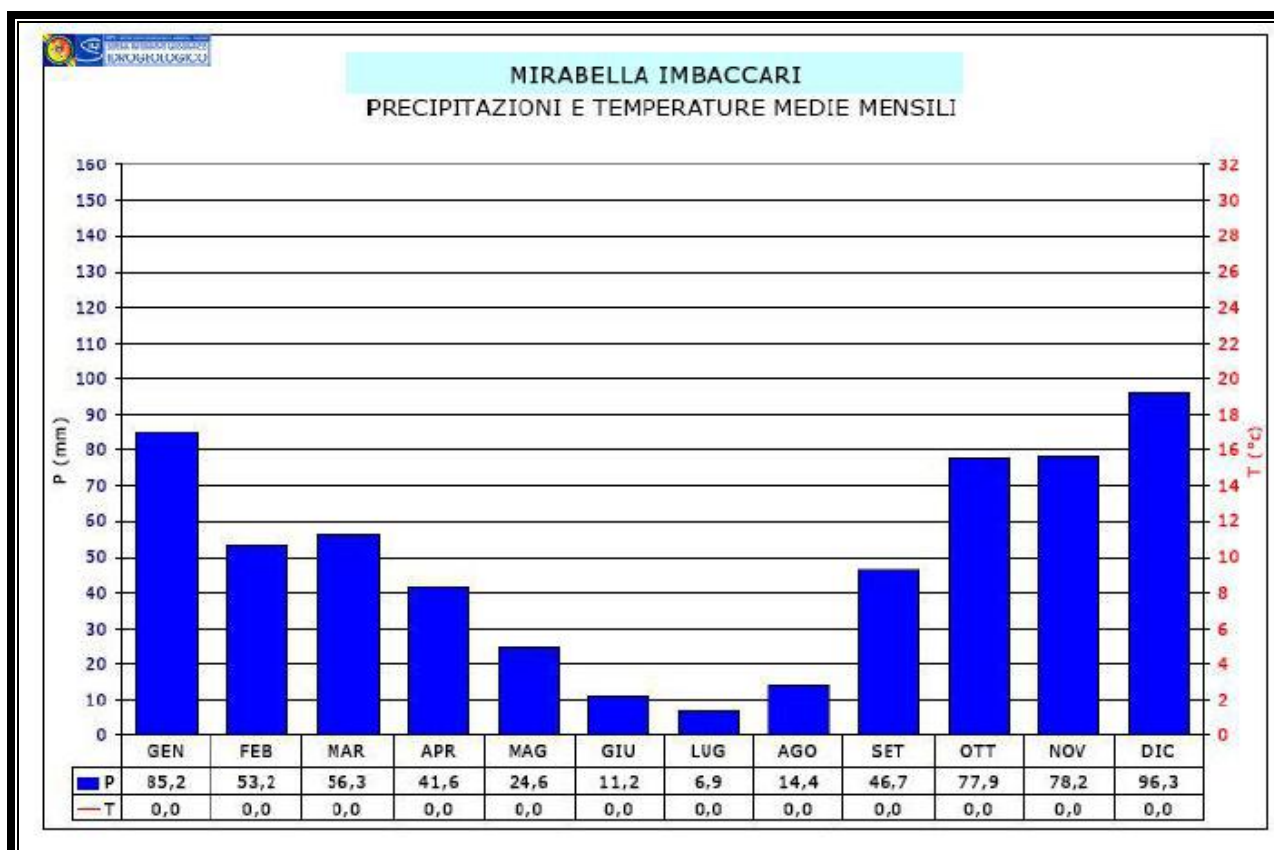


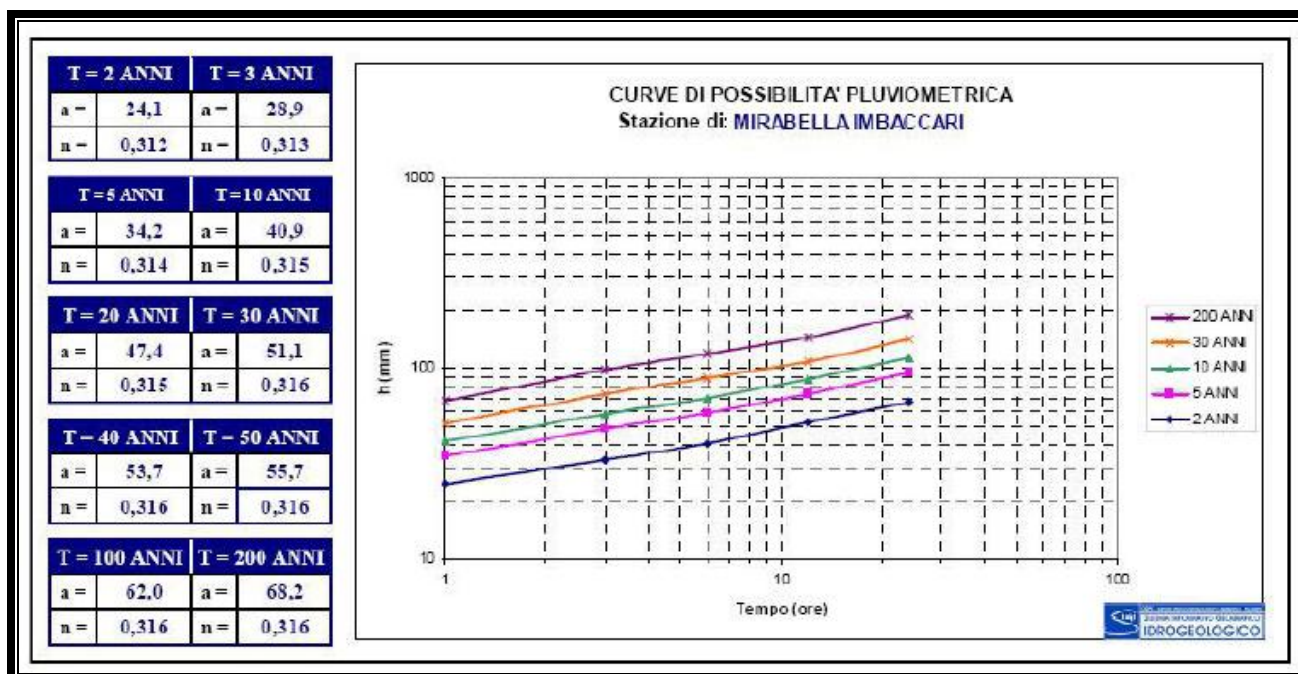
I dati pluviometrici e termometrici che seguono sono stati tratti dagli Annali Idrogeologici della Regione Siciliana (1921 – 2002). Le elaborazioni per l'ottenimento dei parametri delle curve di possibilità pluviometrica sono state

svolte dal Servizio Rischi Idrogeologici e Ambientali del Dipartimento Regionale per la Protezione Civile per le stazioni con un numero di anni di funzionamento statisticamente significativo.

STAZIONE			
<b>MIRABELLA IMBACCARI</b>			
BACINO IDROGRAFICO	SIMETO		
QUOTA	450		
COORD X	2470598	ZONA ALLERTA	H
COORD Y	4131177		
MEDIA PIOGGIA TOTALE ANNUA	592,4	(mm)	
MEDIA TEMPERATURA MEDIA ANNUA	ND	(°C)	
ANNI DI FUNZIONAMENTO	74		
DAL	1921	AL	2002

BANCA DATI DEL SIGI (SERVIZIO RIA-DRPC)





Il rischio idrogeologico è comunemente riferito agli effetti sul contesto socio-ambientale dei fenomeni di dissesto geomorfologico e dei fenomeni per eventi alluvionali (piene fluviali o torrentizie e deflussi in ambito urbano).

La generale definizione:  $R = P \times D = P \times V \times E$

Tiene conto degli aspetti naturali (la Pericolosità << P >> è legata alla ricorrenza dei fenomeni e alla loro intensità) e degli aspetti relativi al contesto nel quale i fenomeni medesimi si manifestano (indicizzati attraverso gli indicatori di Vulnerabilità << V >> ed esposizione << E >>).

Il territorio del Comune di Mirabella Imbaccari, nel Sistema di Allerta SICILIA, è ricompreso nella zona **H** (bacino idrografico Sicilia Centro-Orientale - Simeto).

Nel territorio non sono presenti reti di monitoraggio relativamente al rischio idraulico e idrogeologico, ad eccezione di una stazione pluviometrica situata nell'area adiacente la locale via F. Turati e via G. Lupis (area di pertinenza del fabbricato ex alloggio ferrovieri), gestita dal servizio Idrografico del Genio Civile (non è dato sapere se tutt'ora sia in funzione), nonché una stazione meteorologica amatoriale installata nella propria abitazione da parte del geologo Cremona dott. Salvatore del luogo, che permette di conoscere e raccogliere dati giornalieri relativi all'umidità, pressione, temperatura, vento e pioggia; dati, questi, messi a disposizione ai fini del corredo degli atti di questo Ufficio di Protezione Civile.

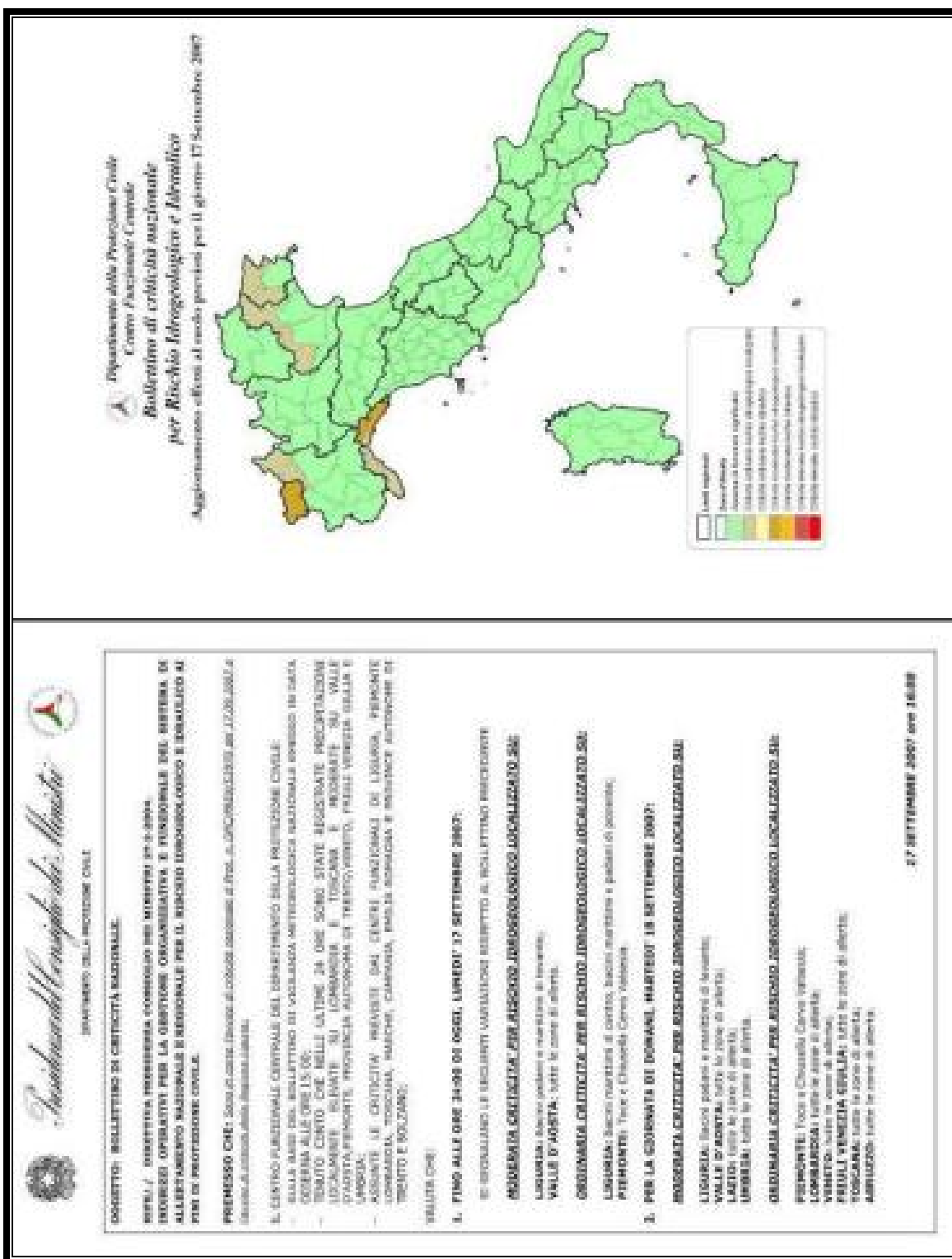
## SISTEMA DI ALLERTA METEO NAZIONALE E REGIONALE

### Avviso Meteo Nazionale

Il Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale è emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale –CFC– presso il Dipartimento della Protezione Civile –DPC.

L'avviso di condizioni meteorologiche avverse (Avviso Meteo Nazionale) è predisposto, sempre dal CFC, in caso di previsione di fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale e di criticità almeno moderata. Il Bollettino di criticità nazionale viene diramato, generalmente, almeno 12 ore prima dei possibili eventi; esso riporta una valutazione delle condizioni di criticità attese nelle regioni interessate da eventi meteo avversi. In generale, l'obiettivo delle comunicazioni diramate è quello di porre in stato di Preallerta o Allerta, in funzione delle previsioni meteorologiche e delle valutazioni dinamiche e progressive, il sistema nazionale e regionale di protezione civile. In

particolare, l'Avviso di criticità contiene una generale valutazione della criticità degli effetti fondata sia sul raggiungimento, da parte dei valori assunti nel tempo reale dagli indicatori dello scenario d'evento atteso e delle soglie relative al livello di criticità minimo, sia sulla percentuale di avvicinamento tendenziale di tali indicatori alle soglie definite per il livello di criticità successivo.



Fac-simile Bollettino di criticità Nazionale

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 327 del 14 novembre 2011, è stato individuato nel Dipartimento Regionale della Protezione Civile l'Ufficio della Presidenza presso il quale è costituito il Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004, cui compete la valutazione dei livelli di criticità e l'emissione degli Avvisi di Criticità Regionale. La

manca del CFD è supplita dal CFDMI. Il CFDMI presso il DRPC, avvalendosi delle strutture regionali munite di adeguate competenze nel campo delle previsioni meteorologiche (Osservatorio delle Acque, Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano SIAS):

- valuta gli scenari di evento attesi e/o in atto e si esprime sui livelli di criticità relativamente ai diversi tipi di rischio, anche sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone di allerta e delle relative soglie stabilite, qualora disponibili;
- dichiara le proprie valutazioni in un Avviso di Criticità Regionale, in cui indica, per ciascuna zona di allerta, il tipo di rischio, il livello di criticità, nonché, le previsioni sintetiche e relative ad alcuni indicatori e lo scenario d'evento atteso per le successive 24 ore. Il CFDMI, in questa fase, provvede alla valutazione e dichiarazione dei livelli di criticità raggiungibili e/o raggiunti sul territorio regionale.

Sono definiti, per ogni tipologia di rischio (idrogeologico e idraulico):

- un livello base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione;
- due livelli di moderata ed elevata criticità.

Il Presidente della Giunta Regionale, ovvero il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile a tal fine delegato, adotta l'Avviso di Criticità Regionale ricevuto dandone comunicazione al DRPC, provvedendo alla sua diramazione secondo procedure stabilite in apposito atto di indirizzo.

**AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**  
**PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 17253**  
 VALIDITÀ: dalle ore 16:00 del 19-06-2017 fino alle ore 24:00 del 19-06-2017

**RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA**

**LIVELLI DI ALLERTA DOTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE**

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE ATTIVATE				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE ATTIVATE			
	VERDE ATTENZIONE	GIALLO ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSO ALLARME	VERDE ATTENZIONE	GIALLO ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSO ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1)	A, F, G, H, I				C, D, E, F, G, H	A, G, I		
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI (2)					C, D, E, F, G, H	A, G, I		
IDRAULICO (3)	TUTTA LA REGIONE				C, D, E, F, G, H	A, G, I		

**FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA**  
 PER OGGI: 19/06/17  
 PER DOMANI: 19/06/17  
**ATTENZIONE PREALLARME**

**AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**  
**PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 17253**  
 VALIDITÀ: dalle ore 16:00 del 19-06-2017 fino alle ore 24:00 del 19-06-2017

**OPERAZIONI DI RILASCIO IN LIVELLO PREVISTO: IN ATTO COMUNICATE DAGLI GESTORI DELLE SOGHE**

**DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

**FENOMENI PREVISTI**

**DISPOSIZIONI GENERALI**

**FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA**  
 PER OGGI: 19/06/17  
 PER DOMANI: 19/06/17  
**ATTENZIONE**

Tale diffusione è regolamentata da procedure nazionali e regionali e, nel caso della Regione Siciliana, a mezzo della Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana – SORIS, coinvolgendo le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo.

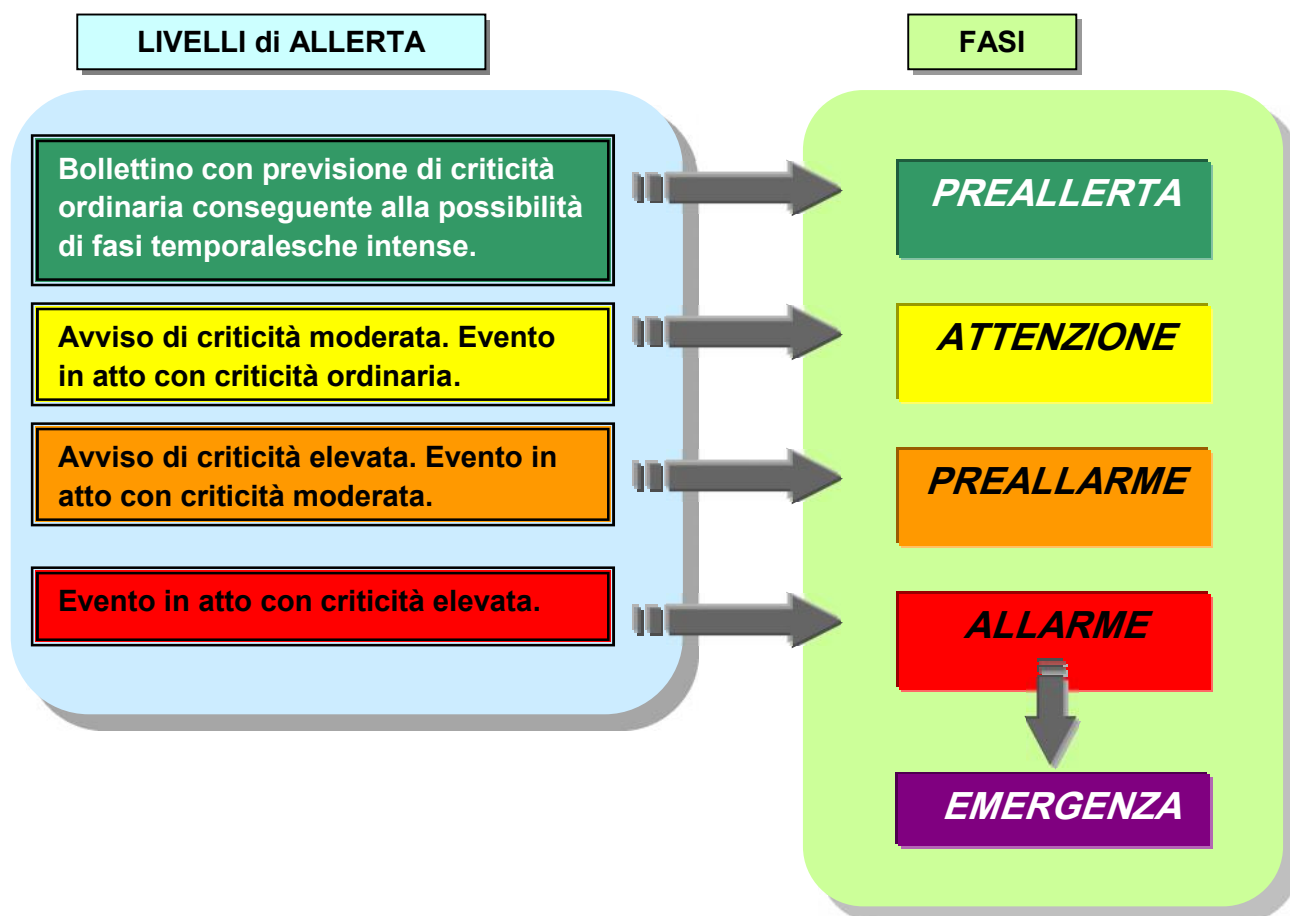
La diffusione dei bollettini ed avvisi avviene fino a livello comunale, e per quanto attiene questo Comune, vengono recapitati al Comando della Polizia Municipale – Ufficio Protezione Civile a mezzo fax, e-Mail, PEC o SMS, i cui componenti costituiscono il Presidio Territoriale.

## Livelli di Allerta nella Regione Siciliana

Nell'ambito del Modello d'intervento adottato, i livelli di allerta nel sistema della protezione civile hanno l'obiettivo di avviare:

- prima del manifestarsi dell'evento temuto, le fasi di attivazione del sistema di contrasto preventivo degli eventi e dei conseguenti effetti, nonché quelle finalizzate alla preparazione dell'emergenza;
- durante e dopo il manifestarsi dell'evento, la fase di governo e superamento dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità (**ordinaria, moderata ed elevata**) e i livelli di allerta (**Preallerta, attenzione, preallarme, allarme**) è stabilita come indicato nella seguente tabella.



Nel sistema di allertamento per il rischio idraulico ed idrogeologico, i livelli di criticità, ordinaria, moderata ed elevata, corrispondono a definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteorologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluviometriche complesse.

Il contesto del rischio potrebbe manifestarsi in maniera ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento; pertanto, l'evoluzione della dinamica dell'evento necessita di essere monitorata e sorvegliata attraverso l'attività del presidio territoriale che dovrà provvedere, in particolare, al controllo dei punti critici facendo scattare le diverse fasi del piano di emergenza, quando necessario.

Pertanto:



- le comunicazioni che pervengono dal Centro Funzionale (centrale e decentrato) in termini di Avvisi Meteo, Bollettini di criticità e Avvisi di criticità devono intendersi come parametro di riferimento generale;
- il Sindaco e il Responsabile del Presidio Operativo valutano, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici e degli effetti al suolo, se attivare procedure di livello superiore a quello trasmesso con l'Avviso di criticità, informando le componenti del sistema di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia, Volontariato).

### RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale di Mirabella Imbaccari presenta caratteristiche differenziate dal punto di vista morfologico, con forti differenze tra la zona nord densamente urbanizzata, che è costituita dalle propaggini collinari del versante sud, con h = 480/500 m s.l.m.

Le caratteristiche del territorio comunale determinano differenze significative nelle varie tipologie di rischio idrogeologico: rischio idraulico da eventi piovosi consistenti, rischio geomorfologico (frane), o rischio da esondazione.

In conseguenza di eventi piovosi, le situazioni di rischio possono essere determinate da:

1. **eventi di forte intensità** (grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo), **localizzati generalmente su un bacino ristretto** (ambito urbano), per i quali vanno ipotizzati **tempi di ritorno brevi** (2, 5, 10 anni);
2. **eventi piovosi di lunga durata** che si verificano **su una zona molto ampia**, anche al di fuori dal territorio comunale di Mirabella Imbaccari, per i quali si possono ipotizzare **tempi di ritorno molto lunghi** (50, 100, 300 anni).

**Gli eventi del tipo 1)** riguardano essenzialmente la parte sud del territorio comunale, che è quella più densamente urbanizzata, dove la probabilità di allagamenti è legata alla carente manutenzione degli alvei, che rendono pericoloso il regime idraulico dei canali e torrenti in caso di piogge intense, potendosi verificare esondazioni localizzate in determinati punti critici.

**Gli eventi del tipo 2)** sono connessi ai possibili allagamenti dovuti ad esondazioni diffuse nella parte terminale del fiume Tempio, essenzialmente in relazione a piene che superano la capacità dell'alveo, causate da piogge durature ed intense in ampie zone del bacino. Per quanto concerne gli aspetti climatici, la parte nord e la parte sud del territorio non presentano comportamenti diversi.

E' molto importante quindi, per minimizzare le probabilità di esondazioni, effettuare periodicamente interventi di pulizia dei corsi d'acqua che siano stati oggetto di sistemazione idraulica, al fine di ripristinare le sezioni idrauliche di progetto.

**Per quanto concerne il rischio geomorfologico**, le frane vengono classificate in base a:

- tipo di materiale interessato e proprietà meccaniche;
- tipo di movimento;
- cause del movimento;
- durata e ripetitività dei fenomeni.

Pertanto, ai fini dell'identificazione dello scenario di protezione civile, appare rilevante la velocità, la durata, la ripetitività del fenomeno franoso e, non ultimo, il fattore che può innescare il movimento franoso (pioggia e/o sisma).

## RISCHIO INCENDI INTERFACCIA

A seguito degli incendi che hanno devastato tutto il meridione fin dall'estate 2007, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato l'Ordinanza n. 3606 del 28/8/2007 disponendo che i comuni delle Regioni interessate predispongano i piani di emergenza per gli incendi, che devono tenere conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di "incendi di interfaccia".

Successivamente, nell'ottobre 2007, il DNPC ha predisposto un manuale operativo per l'elaborazione di piani di emergenza a livello locale, seguito poi da linee guida regionali (gennaio 2008) che riprendono la stessa metodologia di intervento.

In tale manuale, per **interfaccia urbano-rurale** si intendono quelle zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche ed aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi dove il sistema urbano o alcune sue propaggini possono essere interessati dalla possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Per **interfaccia in senso stretto** si intende una fascia di contiguità (che si assume di larghezza non superiore a 50 mt) nella quale le strutture antropiche si trovano in prossimità della vegetazione combustibile.

Il manuale operativo prevede che si individui attorno alle strutture urbane una "fascia perimetrale" della profondità di 200 mt per poter modulare le fasi di attivazione a seconda della localizzazione dell'incendio e della sua prevedibile propagazione in avvicinamento verso la struttura insediativa.

Il nostro territorio non presenta superfici boschive di grande estensione, ma soltanto modesti residui di boschi, naturali o artificiali, che sono pressoché scomparsi sotto la pressione dell'urbanizzazione diffusa.

Nonostante ciò, il rischio d'incendi è comunque presente, in particolare nel periodo giugno-agosto, sia per la presenza di alcune porzioni di aree boscate (naturali o artificiali) adiacenti ad insediamenti residenziali, sia per la presenza di terreni incolti coperti da vegetazione spontanea priva di manutenzione.

Nel territorio comunale si registra la presenza di aree boscate riconducibili alle tipologie di "*bosco naturale*", prevalentemente individuate dagli studi agricolo - forestali, nonché di alcune aree incolte coperte da una "*vegetazione arbustiva*" spontanea che nel recente passato sono state interessate da eventi rilevanti o che, comunque, possono costituire elementi di pericolosità in periodi di temperature molto elevate. Ulteriori individuazioni ed una verifica generale sono state effettuate esaminando le foto aeree del territorio comunale e mediante sopralluoghi specifici.

Le uniche aree boscate di estensione non trascurabile sono nella zona "Montana Gatta" e "C.da Bosco", mentre nelle restanti parti del territorio urbanizzato vi sono esclusivamente aree arbustive di modesta estensione che risultano intercluse all'interno dell'insediamento urbano (Tav. \_\_).

## METODOLOGIA OPERATIVA.

La dimensione e l'ubicazione di queste aree boscate intercluse sono tali che si tratta sempre di **"interfaccia occlusa"**, o di zone riconducibili a questa tipologia, cioè zone con vegetazione combustibile di estensione limitata, circondate o limitrofe a strutture urbane.

In questi casi risulta impossibile, e comunque inefficace ai fini dell'attivazione delle diverse fasi di allertamento previste, l'individuazione della fascia perimetrale di 200 mt di larghezza intorno alle strutture urbane. Infatti, in casi di aree boscate di modesta estensione l'intera area risulta compresa entro la fascia perimetrale di 200 mt, e quindi un principio di incendio in un'area boscata di questo genere fa sì che ci si trovi immediatamente nella fase di **"allarme"**.

Si è quindi proceduto individuando, tutto intorno a tali aree boscate intercluse, una zona di profondità di 50 mt che può essere considerata zona di **"rischio potenziale"**, che si considera zona di rischio in funzione della sua vulnerabilità, cioè quando in essa vi siano strutture edificate o attività produttive, o beni in genere, che possano subire danni da un eventuale incendio. In tal modo si è applicato, adattandolo alla particolarità della situazione, il criterio della **"interfaccia in senso stretto"** indicato dal manuale operativo, poiché sono state considerate a rischio tutte le strutture insediative distanti non più di 50 mt dal margine esterno delle aree boscate di piccola dimensione.

Per le aree boscate più estese, quando risultano contigue ad insediamenti residenziali, ci si trova nelle condizioni di **"interfaccia classica"**, e si è proceduto secondo le indicazioni del manuale operativo del DNPC, cioè individuando una fascia perimetrale di 200 mt di profondità intorno agli insediamenti per poter modulare le fasi di attivazione a seconda della localizzazione dell'incendio e della sua prevedibile propagazione.

In entrambi i casi, nell'ambito delle zone a rischio sono stati poi individuati e censiti gli esposti che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco, classificando i livelli di rischio in funzione della pericolosità (caratteristiche dell'area boscata) e della vulnerabilità (caratteristiche dei beni esposti).

## MODELLO DI INTERVENTO

Il sistema di allertamento si basa sulle indicazioni di un bollettino giornaliero, emanato dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile e poi diramato dalle Prefetture, che tiene conto della situazione meteo-climatica, dello stato della vegetazione e dell'uso del territorio, stimando alla scala provinciale il valore medio della suscettività all'innesco di incendi per le successive 24-48 ore.

Per tutte le aree boscate o arbustive che costituiscono situazioni di pericolo nel territorio urbanizzato si verificano le condizioni di possibili incendi di **"interfaccia occlusa"**, cioè zone con vegetazione combustibile circondate da strutture urbane. In questi casi non esiste la fase di preallarme, ma si passa direttamente dalla fase di attenzione alla fase di allarme, dal momento che in questi casi l'eventuale incendio è già da subito contiguo alle strutture insediative. Solo nelle fasce di bosco artificiale vi sono condizioni di **"interfaccia classica"**, cioè strutture urbane prossime ad una vegetazione combustibile con estensione considerevole, per le quali le fasi di attivazione sono quelle previste dal manuale operativo.

Sulla base delle indicazioni del bollettino, o in base alle informazioni di incendi in atto nel territorio comunale, le **fasi di attivazione** saranno articolate come segue:

CONDIZIONI	STATO di ALLERTA	Interf. classica	Interf. occlusa	ATTIVAZIONI
-Bollettino di pericolosità alta  -Possibile estensione incendio verso zona di interfaccia.	<b>Attenzione</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>Attivare</b> Presidio Operativo. <b>Allertare</b> strutture di cui è prevista l'operatività in fase di preallarme. <b>Avviare contatti</b> con Prefettura, Città Metropolitana, VV. F., Corpo Forestale. Se necessario, l'ufficio, su disposizione del Responsabile di Area, rimane aperto ed operativo mediante la turnazione del personale Tecnico ed Amministrativo dell'UTC.
Evento in atto a più di 200 mt dalla struttura urbana, che certo interesserà zone di interfaccia.	<b>Preallarme</b>	<b>X</b>		<b>Attivare</b> le FdS ritenute necessarie. <b>Attivare</b> il Presidio Territoriale (FdS 1) <b>Allertare</b> strutture di cui è prevista l'operatività in fase di allarme.
Evento in atto a meno di 200 mt dalla struttura urbana.	<b>Allarme</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>Attivare</b> il C.O.C. nella sua composizione completa, per le operazioni di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione.

Durante la fase di allarme tutte le operazioni saranno effettuate in stretto raccordo con il D.O.S. (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

Il **Presidio Operativo** è individuato nella sede comunale della **Protezione Civile**, per il mantenimento dei contatti con tutte le strutture coinvolte e con le altre Istituzioni.

Il **Presidio Territoriale** viene costituito dalla squadra tecnica dell'UTC (FdS 1), con compiti di sorveglianza del territorio tramite squadre individuate dal Responsabile della stessa FdS 1, che saranno composte – se necessario – anche da personale tecnico di altri uffici o di altri Enti.

**Il modello di intervento** prevede le seguenti attività per le fasi di preallarme e di allarme:

Soggetto	ATTIVITA'	Preallarme	Allarme	Note
Presidio Operativo (Protezione Civile)	- Allerta le strutture di cui si prevede l'operatività in fase di allarme. - Stabilisce contatto con D.O.S., qualora tale contatto non sia già attivato.	X		
	- Predisporre e invia mezzi comunali necessari per operazioni di evacuazione. - Attiva l'utilizzo delle risorse necessarie a supporto di VV. F. e Forestale.		X	
FdS 1 (UTC)	- Attiva il Presidio Territoriale, mobilitando le squadre per le ricognizioni nelle zone a rischio, che seguiranno l'evolversi della situazione, con particolare attenzione per le zone a rischio "alto", riferendo al Presidio Operativo. - Valuta la tipologia dell'incendio e aggiorna gli scenari di rischio.	X	X	
FdS 2	- Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili. -Predisporre la presenza di ambulanze in prossimità della zona delle operazioni.	X		
	- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli eventuali infortunati e/o evacuati. - Coordina l'attività delle varie componenti sanitarie locali.		X	
FdS 3	Supporta il sistema di Protezione Civile nelle attività necessarie.	X	X	
FdS 4	- Predisporre e coordina l'utilizzo di mezzi necessari per le evacuazioni. - Predisporre e coordina l'utilizzo di mezzi necessari per supportare le squadre impegnate negli interventi e nell'assistenza alla popolazione.	X	X	
FdS 5	- Individua le <i>life lines</i> che possono essere coinvolte nell'evento e allerta i rappresentanti dei relativi enti e società erogatrici di servizi	X		
	- Attiva ogni risorsa disponibile per evitare danni ai servizi ed infrastrutture a rete. - Provvede, avvalendosi della Direzione Pubblica Istruzione, all'evacuazione di eventuali edifici scolastici potenzialmente coinvolti dall'evento.		X	
FdS 6	Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, fornendo indicazioni utili per l'aggiornamento dello scenario.		X	Con la FdS 1
FdS 7	- Presidia le zone a rischio per tenere sotto controllo la situazione. - Verifica l'agibilità delle vie di fuga e degli accessi.	X	X	
	Attiva i "cancelli", regola la circolazione e l'afflusso dei soccorsi, favorisce eventuali sfollamenti da abitazioni, strutture produttive e edifici pubblici.		X	
FdS 8	Attiva ogni risorsa utile a garantire le comunicazioni tra gli operatori e la Sala Operativa.			
FdS 9	- Accerta le disponibilità di alloggio presso strutture ricettive varie. -Aggiorna il censimento della popolazione nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti deboli.	X		
	- Coordina le attività di evacuazione della popolazione a rischio, e provvede al censimento della popolazione evacuata. - Garantisce la prima assistenza e le informazioni nei punti di raccolta. - Organizza e gestisce l'assistenza ai soggetti deboli e la sistemazione degli evacuati, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti.		X	Con la FdS 3

N.B. - **Maggiori dettagli di carattere operativo** sono contenuti nel "Modello di intervento specifico per il rischio incendi di interfaccia" (All. \_)

### Rischio Ondate di calore

Il Piano di prevenzione ed assistenza per le Ondate di Calore, è stato aggiornato sulla base delle "Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo" del Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie.

## Scenari di rischio

I soggetti più vulnerabili rispetto alle ondate anomale di calore sono: anziani oltre i 75 anni, i bambini fino a 4 anni di età, i malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie, le persone obese, le persone con disturbi mentali, i soggetti con dipendenza da alcool e droghe.

**Gli scenari** cui fare riferimento per la pianificazione in caso di eventi conseguenti al possibile aumento delle temperature nei mesi estivi, sono:

- quello del **luglio 1998** (temperatura 44° alle ore 12; umidità relativa 90%; vento arco 24 h 39 nodi = 72 Km/h in direzione W-NW), con numerosi incendi in aree incolte divampati contemporaneamente.
- quello della **estate 2003** (temperatura max registrata in città 40°), caratterizzata da temperature elevate persistenti: condizioni climatiche particolarmente severe a causa delle alte temperature raggiunte ed effettivamente percepite dalla popolazione.

La Prefettura di Catania ha, in quella occasione, invitato le Aziende e Strutture Sanitarie locali nonché i Presidenti delle Province Regionali ed i Sindaci dei comuni interessati, a preallertare le strutture di protezione civile ed ad attivare le associazioni di volontariato, al fine di predisporre piani speditivi di assistenza alla popolazione.

[Nel 2003, subito dopo ferragosto, in seguito alle eccezionali condizioni climatiche e all'allarme sociale provocato dalle notizie provenienti da Paesi vicini all'Italia, in primo luogo la Francia, il Ministro della Salute dispose un'indagine epidemiologica sulla mortalità estiva].

L'indagine, basata sul confronto della mortalità nei mesi di luglio e agosto fra il 2003 ed il 2002, ha osservato i dati di mortalità in 21 città capoluogo, ed ha definito un ordine di grandezza dell'eccesso di mortalità che si è verificato in tutta la popolazione anziana del Paese. La stima empirica calcolata si aggira su oltre 7.000 decessi in più in un periodo di 45 giorni, dalla metà di luglio alla fine di agosto 2003, rispetto all'anno precedente, tra le persone di età 65 anni e oltre, con una percentuale di incremento del 19.1 per cento. Nelle città più popolate l'incremento è stato maggiore e minore nei centri più piccoli.

Nel corso dell'estate 2003, ci sono stati 23 giorni di allarme e 20 giorni di emergenza.]

In atto non è possibile effettuare una valutazione sui dati dell'estate in corso (2017), poiché gli stessi dati (ancorché parziali) non sono ancora disponibili.

## Modello di intervento

Nel 2004 il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato il "Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione".

Il programma è coordinato, per gli aspetti tecnici, dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E, individuato come Centro di Competenza Nazionale (CC) ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Febbraio 2004.

Il Centro di Competenza nazionale, con il sistema Heat Health Watch Warning Systems (HHWWS), utilizza le previsioni meteorologiche per individuare, fino a 72 ore di anticipo, il verificarsi di condizioni ambientali a rischio per la salute. Sulla base di tali previsioni, per tutto il **periodo 15 maggio-15 settembre** il CC elabora un **bollettino giornaliero** per ciascuna delle città coinvolte, che viene inviato al centro locale di riferimento (CL), che per Mirabella Imbaccari è il Sindaco, ed anche pubblicato quotidianamente sul sito Web del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it)).

Il bollettino prevede tre livelli di allertamento, a cui corrispondono **tre fasi di attivazione**:

<b>LIVELLO 1 - Attenzione</b>	Rischio basso previsto per le successive 24-72 ore.
<b>LIVELLO 2 - Pre-allarme</b>	Rischio elevato previsto per le successive 24-48 ore e previsione di eccesso di eventi sanitari, soprattutto per i soggetti deboli.
<b>LIVELLO 3 - Allarme</b>	Rischio elevato previsto per tre o più giorni consecutivi – Ondata di calore ad alto rischio per la salute dell'intera popolazione.

Il **modello operativo** prevede le seguenti attività:

Soggetto	ATTIVITA'	LIV. 2 Preall.	LIV. 3 Allarme	Note
<b>Ufficio Protezione Civile</b>	Attività di informazione alla popolazione su norme di comportamento generali.	X	X	
	Coordinamento delle operazioni di soccorso.		X	
<b>FdS 2</b>	Attività di informazione mirata ai soggetti a rischio.	X	X	Con FdS 9
	- Attiva il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, in collaborazione con il SUES 118, ove necessario. - Attiva il servizio Guardia Medica urbana	X	X	
	- Dispone il trasferimento dei soggetti a rischio nei centri di accoglienza, ove lo ritenga necessario.		X	
<b>FdS 3</b>	Attiva ambulanze e squadre di volontariato in vari punti della città, per una sorveglianza attiva nel territorio.		X	
<b>FdS 8</b>	Attiva comunicazioni radio per le squadre di sorveglianza attiva e per il sistema dei soccorsi.		X	
<b>FdS 9</b>	Allerta eventuali centri di accoglienza già individuati nel Piano.	X		
	Attiva Numero Verde di Telesoccorso.	X	X	
	Attiva personale di sua competenza per l'assistenza alle persone ricoverate. Si adopera per il trasferimento dei soggetti deboli nei centri di accoglienza.		X	Con FdS 2

**Maggiori dettagli di carattere operativo** sono contenuti nel "Piano di assistenza alla popolazione per la prevenzione dei possibili effetti delle ondate anomale di calore" (All.     ).

## RISCHIO TEMPERATURE GELIDE

Il rischio derivante da abbassamenti anomali delle temperature, anche se non codificato dal Dipartimento della Protezione Civile, richiede anch'esso una specifica attenzione al pari di quello derivante da ondate anomale di calore. Infatti, nonostante il clima temperato della nostra zona, si sono verificati in passato episodi di abbassamento delle temperature che, associati ad altre condizioni meteo sfavorevoli (umidità, vento) hanno determinato valori di wind-chill (temperatura effettivamente percepita dal corpo umano) estremamente bassi.

Queste condizioni atmosferiche possono provocare gelate in zone di campagna con possibilità di danni notevoli alle colture agricole, e possono mettere seriamente a rischio persone che non godono di alloggio sufficientemente confortevole, nelle quali gli effetti delle condizioni meteo sfavorevoli si sommano spesso ad una condizione fisica debilitata.

Negli ultimi anni, a causa delle temperature rigide, quasi ogni inverno si verificano decessi di persone che trascorrono la notte in ricoveri di fortuna o che non godono di alloggio sufficientemente confortevole.

### Scenari di rischio

L'analisi dei valori storici estremi delle temperature minime registrate a Mirabella Imbaccari, indica statisticamente come **mesi più freddi** i mesi di **gennaio e febbraio**.

In anni recenti la temperatura a Mirabella Imbaccari è scesa sotto lo zero in diverse occasioni, sempre nei mesi di gennaio e febbraio.

Mentre le aree agricole a rischio di gelate sono facilmente individuabili, nelle parti urbanizzate del territorio, la localizzazione delle persone più vulnerabili risulta difficile in quanto spesso si tratta di persone che trascorrono la notte in ricoveri di fortuna o che non godono di alloggio sufficientemente confortevole., per cui il Comune si fa carico di provvedere alla fornitura di combustibile (bombole di gas) per mitigare il rischio.

### **MODELLO DI INTERVENTO**

Le procedure operative saranno attivate, previa valutazione del Responsabile dell'ufficio Protezione Civile, quando il bollettino meteo diramato dal Dipartimento Protezione Civile segnala una previsione, per le successive 12-24 ore, di condizioni meteo particolarmente avverse, o di freddo intenso con temperature notturne che si prevede possano scendere sotto lo zero, oppure quando pervenga una motivata richiesta di attivazione. In questo caso, **durante le ore diurne** che precedono l'evento previsto, il Responsabile della Protezione Civile:

- organizza e gestisce l'attività di informazione alla popolazione;
- si adopera, avvalendosi della FdS 9 (Servizi Sociali del Comune), per:
  - a) individuare eventuali luoghi per mettere al riparo i soggetti a rischio;
  - b) reperire coperte, sacchi a pelo e stuoie in poliestere.

In tali casi non sarà convocato il C.O.C. presso la sede COM, ma si attiveranno le seguenti Funzioni di Supporto che si coordineranno con l'ufficio Protezione Civile per le attività previste:



Soggetto	ATTIVITA'	Note
Protezione Civile	- Attiva (in ore diurne) l'informazione alla popolazione sulle condizioni meteo avverse.	Tramite emittenti locali
	- Attiva (in ore diurne) i contatti con Volontariato sociale per programmare le attività notturne. - Coordinamento delle operazioni di soccorso in raccordo con Volontariato sanitario/sociale.	
FdS 2	- Gestisce attività di assistenza sanitaria mirata ai soggetti a rischio, previo allertamento da parte dell'ufficio Protezione Civile.	In collaborazione con Volontariato sociale e sanitario
FdS 3	Attiva assistenza logistica e operativa, collaborando con le Associazioni di volontariato sociale nella somministrazione di generi di conforto ai soggetti a rischio, o nel trasferimento in luoghi di ricovero idonei.	
FdS 9	- Individua (in ore diurne) e rende disponibili appositi luoghi di ricovero per soggetti a rischio, in strutture ricettive da convenzionare. - Si adopera per favorire il trasferimento dei soggetti a rischio negli appositi luoghi di ricovero.	Con FdS 2, e con Volontariato sociale e di Protezione Civile

### RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

Con il termine *black-out* si indica comunemente un'interruzione temporanea di energia elettrica in un determinato territorio.

L'avanzato stato di industrializzazione del territorio si basa su un perfetto funzionamento delle reti e dei servizi tecnologici, con la conseguenza che il territorio stesso risulta particolarmente vulnerabile in caso di loro inefficienza o interruzione, con riferimento specifico al settore energetico.

Un'interruzione prolungata della fornitura di energia elettrica, in assenza di generatori di emergenza, provoca la paralisi: ascensori ed impianti di riscaldamento bloccati, interruzione della catena del freddo (congelatori, frigo, condizionatori d'aria), difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, mezzi di comunicazione di massa (tv e radio) funzionanti solo parzialmente, strumentazioni informatiche inutilizzabili, impianti di sicurezza non funzionanti, mancanza di illuminazione nelle strade e nelle case, congestione veicolare, distributori di carburante fermi, interruzione della rete del GAS, ecc.

I black-out possono essere provocati da:

- un'eccessiva richiesta di energia elettrica (ad es. in periodi di caldo eccezionale) da parte degli utenti, non calcolata in precedenza dall'azienda produttrice;
- un problema tecnico verificatosi in una centrale di produzione o di distribuzione della corrente elettrica sul territorio;
- una concomitanza di eventi atmosferici sfavorevoli;
- un'opera di sabotaggio che mette fuori servizio una o più importanti centrali elettriche.

**In Italia** il più grave black-out si è verificato il 28 settembre 2003 quando, per quasi 12 ore, l'intera nazione (tranne la Sardegna e l'isola di Capri) è rimasta priva di corrente elettrica.

L'evento è stato poi descritto in dettaglio da GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale S.p.A., Roma) e successivamente analizzato da UCTE, l'organismo europeo che definisce gli standard tecnici delle reti elettriche. In sintesi, si descrive la successione degli eventi in tale occasione.

Alle ore 3:01 a.m. scatta, in Svizzera, la linea 400 KV Mettlen-Lavorgo, a causa di una scarica dovuta al contatto con un albero. Vari tentativi di richiudere automaticamente la linea non hanno avuto successo. Il carico si è quindi

riversato dalla linea fuori servizio alle altre linee, determinando un sovraccarico su un'altra linea svizzera, la linea a 380 KV Sils-Soazza, sovraccarico che era accettabile in condizioni di emergenza soltanto per un periodo di 15 minuti.

Alle ore 3:11 il centro di comunicazione ETRANS (Organizzazione svizzera per il Coordinamento delle Reti di Trasmissione Elettriche) chiede al GRTN di adottare contromisure sul sistema italiano, con una riduzione di 300 MW per riportare le importazioni italiane a quanto concordato nei programmi, ed alleviare in tal modo i sovraccarichi sulla rete svizzera.

Alle ore 3:21 si è conclusa la richiesta riduzione delle importazioni italiane di circa 300 MW, riportando il sistema italiano ai programmi concordati.

Alle ore 3:25 è scattata anche la linea Sils-Soazza, sempre per una scarica dovuta al contatto con un albero, probabilmente determinata dall'abbassamento della linea per sovraccarico sui conduttori. Di conseguenza, con la perdita di due linee importanti, i conseguenti sovraccarichi sulle linee rimaste in servizio sono diventati intollerabili. Circa 12 secondi dopo la perdita della linea Sils-Soazza si verifica uno scatto quasi simultaneo delle rimanenti linee di interconnessione verso l'Italia, per cui il sistema italiano si è trovato improvvisamente isolato dalla rete europea. Questi 12 secondi di intensi sovraccarichi avevano già provocato fenomeni di instabilità nell'area coinvolta del sistema, portando subito ad un notevole abbassamento di tensione sulla rete dell'Italia settentrionale, che ha provocato lo scatto di vari impianti di produzione in Italia. Alle ore 3:28 la frequenza sulla rete italiana si è ridotta a 47,5 Hz e, nonostante sia stata attuata la riduzione automatica del carico, è risultato impossibile per il sistema italiano operare in modo isolato dalla rete UCTE, per cui il black out è stato inevitabile per l'intero sistema nazionale. L'orario notturno in cui si è verificato il black out ha consentito la riduzione dei disagi per la cittadinanza, ma le 12 ore di interruzione hanno comunque provocato danni economici a molte aziende (ad es. per la interruzione della catena del freddo, o di lavorazioni a ciclo continuo).

### MODELLO DI INTEREVENTO

Le norme di sicurezza vigenti nella gestione degli scambi internazionali di energia elettrica consentono di considerare prevedibile un evento di questo genere, anche se possono verificarsi episodi che portano ad un improvviso *black out* non preceduto da alcun avviso di preallarme.

In ogni caso, le caratteristiche tecniche dell'evento sono tali che, qualora abbia proporzioni tali da richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile, il territorio interessato è di gran lunga più esteso di quello comunale. Ne consegue che **le fasi di attivazione** sono decise e comunicate dalla Prefettura competente per territorio o dal Dipartimento di Protezione Civile.

**Il modello di intervento**, per quanto riguarda i compiti del Comune, prevede le seguenti attività:

Soggetto	ATTIVITA'	Preall.	Allarme	Note
Ufficio Prot. Civile	- Stabilisce e mantiene contatto operativo con la Prefettura e il DRPC.	X	X	
	- Attiva informazione alla cittadinanza indicando norme di comportamento.		X	
FdS 1	- Attiva un monitoraggio del territorio cittadino per verificare eventuali disservizi, e dimensionare l'evento ed eventuali danni.		X	Con Polizia Locale
FdS 2	-Verifica la funzionalità delle strutture sanitarie, individuando eventuali necessità per garantire un livello minimo di funzionamento.		X	

<b>FdS 3</b>	- Supporta la FdS 1 nel monitoraggio del territorio cittadino. - Le squadre operative si attivano per supportare il sistema dei soccorsi.		X	
<b>FdS 5</b>	- Attiva il monitoraggio dei servizi a rete, individuando eventuali interventi necessari per garantire un livello minimo di funzionalità.		X	
<b>FdS 7</b>	- Organizza il pronto intervento per il primo soccorso ai cittadini coinvolti. - Regola la circolazione, in particolare agli incroci con semaforo inattivo.		X	
<b>FdS 8</b>	Organizza e gestisce rete di comunicazioni radio per il sistema di soccorso, e per assicurare la funzionalità di strutture strategiche e sanitarie.		X	
<b>FdS 9+3</b>	Attiva assistenza domiciliare alla popolazione, con eventuale distribuzione di generi di prima necessità, e con particolare attenzione ai soggetti deboli.		X	
<b>Sindaco + AA.GG.</b>	Si adopera per mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione, assicurando i collegamenti con Regione, Città Metropolitana, Prefettura, ecc.		X	

### **PROCESSIONE MARIA SS. DELLE GRAZIE**

La festa di Maria SS. delle Grazie, in onore della Patrona di Mirabella Imbaccari, si svolge ogni anno tra la penultima e l'ultima domenica del mese di Agosto e vede la partecipazione dell'intera popolazione cittadina e di quella proveniente dall'estero o da altre zone dell'Italia, nonché di diversi turisti siciliani e stranieri.

In tutto si registra una confluenza nel giorno precedente e nel giorno della festa, con punte massime di presenza contemporanea nel centro cittadino stimabili in circa 10.000 persone.

Questo dato, unito alla considerazione che la manifestazione si svolge prevalentemente nel centro storico cittadino e registra la partecipazione di fedeli in condizioni di particolare stress psico-fisico, che in determinati momenti si accalcano in folla particolarmente compatta, rende necessario l'intervento della Protezione Civile, al fine di tutelare quanti intervengono alle manifestazioni, oltre che gli stessi "devoti" che partecipano alla festa.

Il Piano di intervento operativo scaturisce dall'esigenza di assicurare un'adeguata assistenza alla popolazione e fronteggiare eventuali accadimenti che possono coinvolgere i partecipanti alle manifestazioni religiose e folkloristiche, nel corso delle celebrazioni in onore di Maria SS. delle Grazie. Il Piano è annualmente rielaborato e precisato sulla scorta delle esperienze maturate in precedenza.

### **ATTIVAZIONE UNITA' di CRISI**

Nel caso specifico non sarà convocato il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), infatti, si altereranno le funzioni di supporto indispensabili, le quali si coordineranno nella maniera ritenuta più opportuna con l'Ufficio Protezione Civile per le attività previste. Secondo l'evolversi dell'evento il Responsabile dell'ufficio Protezione Civile, avvertirà il Sindaco il quale, eventualmente, attiverà il C.O.C. mettendo in azione le Funzioni necessarie per fronteggiare l'evento medesimo.

**COORDINATORE UNITA' di CRISI: RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE**

<b>F.d.S.</b>	<b>Compiti</b>	<b>Responsabile (*)</b>
<b>F. 1</b> Tecnica e Pianificazione	Mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (compresi Enti ed Aziende vari), per valutare l'evoluzione dell'evento in corso o già accaduto.	Responsabile UTC
<b>F. 2</b> Sanità e Assistenza Sociale	<input type="checkbox"/> Pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, compresa l'assistenza veterinaria <input type="checkbox"/> Coordina (avvalendosi del SUES 118), le attività di carattere sanitario, sia del Volontariato che degli Enti sanitari e ospedalieri.	A.S.P. n. 3
<b>F. 3</b> Volontariato	Redige un quadro sinottico delle risorse del volontariato disponibili, in termini di uomini, materiali e mezzi - Coordina ed organizza le attività del Volontariato per supportare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione.	Referente Volontariato
<b>F. 4</b> Materiali e Mezzi	<input type="checkbox"/> Censisce le risorse disponibili appartenenti ad enti locali, soggetti pubblici e privati e ne coordina l'impiego <input type="checkbox"/> Organizza gli spostamenti delle risorse per il loro utilizzo <input type="checkbox"/> Al bisogno, individua eventuali maggiori risorse e mezzi presenti nel territorio Comunale, disponendo per il loro utilizzo	Responsabile UTC Ufficio Economato
<b>F. 5</b> Servizi essenziali	<input type="checkbox"/> Organizza e coordina gli interventi necessari sui servizi a rete per il loro ripristino	Responsabile Manutenzioni
<b>F. 6</b> Censimento danni	<input type="checkbox"/> Organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive, infrastrutture. <input type="checkbox"/> Aggiorna tempestivamente lo scenario di danno.	Responsabile UTC
<b>F. 7</b> Strutture Operative locali, Viabilità	<input type="checkbox"/> Regola la viabilità, presenziando i "cancelli" nelle aree a rischio per la regolazione degli afflussi dei soccorsi.	C.te Corpo P. M.
<b>F. 8</b> Telecomunicazioni	<input type="checkbox"/> Organizza e gestisce una rete di telecomunicazioni non vulnerabile alternativa a quella ordinaria di concerto con P.T. e Gestori Telefonia mobile.	Polizia Municipale
<b>F. 9</b> Assistenza alla popolazione.	<input type="checkbox"/> Organizza il ricovero della popolazione presso strutture o aree apposite, con reperimento di edifici o altre strutture adatte allo scopo <input type="checkbox"/> Organizza l'assistenza logistica e sociale della popolazione e soggetti deboli. <input type="checkbox"/> Organizza il censimento della popolazione in aree di attesa e di ricovero.	Responsabile Servizi Sociali

INTRODUZIONE

- PARTE GENERALE
- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
  - Obiettivi essenziali
  - Modulistica
  - Relazione giornaliera degli interventi
  - La comunicazione
  - Dinamicità del Piano
- SCENARI E MODELLO di INTERVENTO
  - Sistema di comando e controllo
  - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
  - Le funzioni di supporto (FdS)
  - Le strutture comunali
  - Le risorse comunali
  - Sistema Informativo territoriale
  - Il Volontariato di Protezione Civile
    - 🚒 Attivazioni in emergenza
    - 🚒 Le fasi di attivazione del sistema di Protezione Civile
    - 🚒 Le risorse nell'emergenza
  - Le aree di emergenza
  - Le strutture di assistenza medica
  - Le risorse
- SCENARI E MODELLI DI INTERVENTO SETTORIALI
  - Rischio sismico
  - Rischio idrogeologico
  - Rischio idraulico e geomorfologico
  - Rischio incendi
  - Rischio ondate anomale di calore
  - Rischio temperature gelide
  - Rischio black-out elettrico
  - Piano Operativo Maria SS. delle Grazie
- ATTIVAZIONE UNITÀ di CRISI